

Il benessere equo e sostenibile in Italia, una visione di insieme¹

1. Introduzione

Il Rapporto Bes fornisce un quadro completo del benessere della nostra società, nelle 12 dimensioni identificate come rilevanti per la sua misurazione, basandosi sul sistema di indicatori avviato nel 2010 dall'Istat insieme al Cnel per misurare il Benessere Equo e Sostenibile. Si tratta di 152² indicatori, in parte rinnovati nel tempo per adeguarsi alle trasformazioni in atto, anche sfruttando l'introduzione, nelle indagini condotte da Istat, di nuovi quesiti che contribuiscono ad arricchire il patrimonio informativo del *framework*. Grazie a questo lavoro di progettazione, a partire dal 2021, ad esempio, il questionario dell'Indagine Aspetti della vita quotidiana è stato integrato con nuovi quesiti che consentono di approfondire le analisi presentate in questo Rapporto monitorando nuovi fenomeni, come, ad esempio, il senso di democrazia, esaminato nel capitolo Politica e istituzioni e la soddisfazione per il lavoro da casa, inclusa l'analisi dei vantaggi e svantaggi percepiti dai lavoratori, nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

La ricchezza delle analisi presentate nel volume consente d'individuare i punti di forza o di debolezza su cui intervenire con le politiche per garantire che i livelli di benessere siano distribuiti equamente e non si deteriorino nel tempo. Si fornisce, dunque, un'informazione ampia e strutturata a supporto del dibattito pubblico che consente di monitorare l'evoluzione nel tempo delle condizioni di benessere rispetto ai livelli di partenza, l'ampliarsi o ridursi dei divari, e le disparità territoriali, di genere e per classi di età, considerando anche il confronto con l'Europa.

In questa edizione del Rapporto Bes, con circa la metà degli indicatori aggiornati al 2022, il capitolo introduttivo offre un quadro sintetico del benessere in Italia con una descrizione dell'andamento recente degli indicatori nei 12 domini rispetto al 2019. L'analisi si sofferma, in particolare, su quegli indicatori per cui non è ancora completa la ripresa dall'impatto subito a seguito della pandemia e allo stesso tempo evidenzia gli sviluppi positivi, determinati anche dalle strategie messe in campo per affrontare la crisi.

Inoltre nell'individuare le situazioni di particolare criticità, si mettono in luce i casi in cui gli sforzi dedicati alla ripresa, così come quelli destinati a colmare ritardi di più lunga durata, non sono ancora sufficienti ad annullare i *gap* rispetto all'Europa³.

Un focus specifico è, infine, dedicato all'approfondimento di tre prospettive di analisi degli indicatori Bes, che ci consentono il monitoraggio delle disuguaglianze e delle tendenze nella distribuzione del benessere: territorio, genere e generazioni. Sin dal suo avvio il Bes rende

1 Questo capitolo è stato curato da Lorenzo Di Biagio, Romina Fraboni, Maria Clelia Romano e Alessandra Tinto. Hanno collaborato: Carmen Federica Conte e Stefania Taralli.

2 In questa edizione del rapporto gli indicatori considerati sono 152 poiché è stata apportata una variazione nell'analisi delle competenze digitali. Per uniformità rispetto agli standard internazionali, che hanno fissato un obiettivo in termini di competenze digitali almeno di base, si dismette infatti l'indicatore sulle competenze digitali elevate, adottando l'indicatore europeo.

3 Va considerato che il numero di indicatori Bes disponibili a livello europeo è limitato, e non costituisce una selezione rappresentativa del più ampio set di indicatori utilizzati per la misurazione del Benessere in Italia.

disponibili gli indicatori declinati per una serie di caratteristiche che consentono di misurare l'equità del benessere e monitorarne le disuguaglianze. Queste caratteristiche coincidono con i tre assi trasversali del PNRR, e per questo le analisi presentate nei paragrafi seguenti di questo capitolo costituiscono uno strumento per agevolare anche una lettura utile dei dati inerenti le priorità del PNRR.

I 12 capitoli tematici si aprono con un quadro di sintesi che mostra l'andamento degli indicatori fino al 2019, preso come anno di riferimento della situazione pre-pandemica, si sofferma poi sull'analisi dell'andamento degli indicatori nei due anni nei quali gli effetti della pandemia sono stati più evidenti, 2020 e 2021⁴, verificando anche se l'evoluzione più recente ha consentito di recuperare la situazione pre-pandemica. Nei capitoli tematici viene poi approfondita l'analisi delle differenze nell'evoluzione degli indicatori di benessere tra i vari gruppi di popolazione (per genere, per classe di età e per titolo di studio) e tra i territori, per dare conto dell'equità o dei divari presenti.

2. L'evoluzione del benessere durante e dopo la pandemia

La valutazione dell'andamento degli indicatori tra il 2019, anno considerato come *benchmark* della situazione pre-pandemica, e l'ultimo anno disponibile consente di ottenere prime e immediate misure di sintesi, che rendono conto dell'evoluzione più recente in ciascun dominio. Nell'analisi si considerano 5 profili di evoluzione: indicatori che sono migliorati sia tra il 2019 e il 2021 sia tra il 2021 e il 2022 (evidenziate in verde intenso nella grafica), indicatori per i quali l'aggiornamento più recente mostra una situazione migliore rispetto al 2019 ma a seguito di un'evoluzione positiva non costante nei due periodi considerati o per i quali l'aggiornamento 2022 non è ancora disponibile (verde chiaro), indicatori per i quali il dato più aggiornato risulta stabile rispetto al 2019 (grigio)⁵, indicatori con un andamento discontinuo che alla fine del periodo non recuperano i livelli del 2019 (rosso chiaro), indicatori in costante peggioramento nei due periodi considerati (2019-2021 e 2021-2022) (rosso intenso).

Dopo i profondi cambiamenti determinati dal diffondersi del *COVID-19*, che hanno avuto un impatto in molte sfere della vita degli individui e delle famiglie, il 2022 doveva essere l'anno della ripresa, con l'avvio degli investimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)⁶ e la graduale uscita dallo stato di pandemia. Già dai primi mesi, tuttavia, con l'invasione russa dell'Ucraina si è avuta la consapevolezza che, per diverse ragioni il 2022 sarebbe stato un ulteriore anno difficile, caratterizzato da numerosi elementi di incertezza e criticità per le condizioni economiche e di vita delle famiglie.

Anche sul fronte ambientale si sono manifestati sempre più evidenti i mutamenti delle condizioni climatiche (in particolare l'aumento delle temperature, la riduzione delle piogge e dell'apporto di neve, l'aumento degli eventi estremi), soprattutto in alcune aree del nostro

4 Si considerano il periodo pandemico nel suo complesso, senza distinguere l'analisi per il 2020 e 2021 per avere una visione globale, visto che in alcuni casi gli effetti della pandemia sui domini del benessere sono stati più evidenti nel 2020, mentre in altri nel 2021.

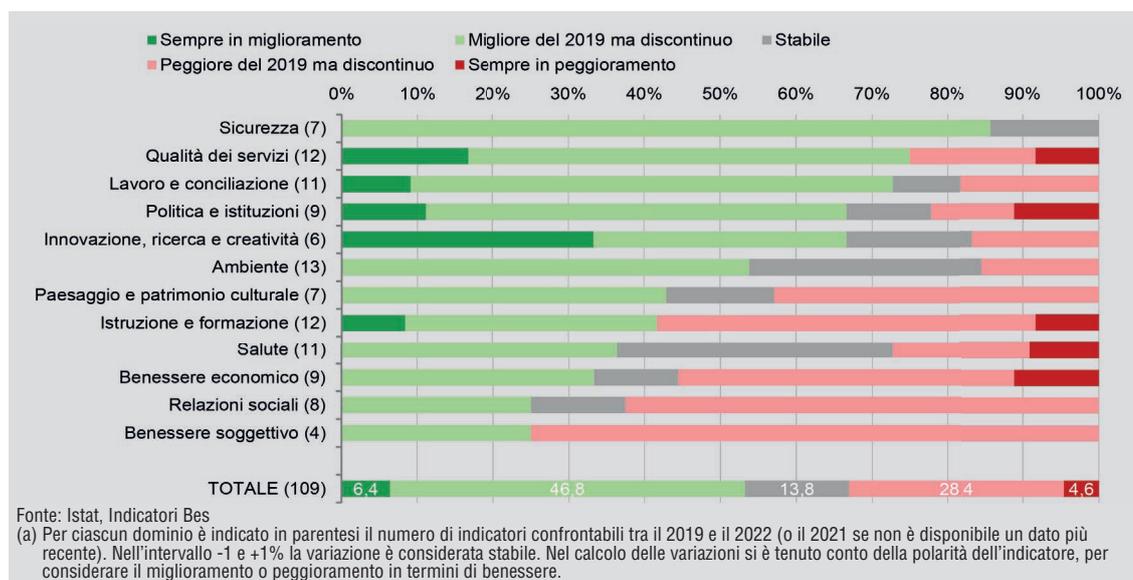
5 Nell'intervallo -1% e +1% la variazione è considerata stabile. Nel calcolo delle variazioni si è tenuto conto della polarità dell'indicatore, per considerare il miglioramento o peggioramento in termini di benessere.

6 Il PNRR finanzia 191,5 miliardi di euro di investimenti in Italia fino al 2026 (10,7% del PIL). Il piano dell'Italia comprende 190 misure, con 132 investimenti e 58 riforme. L'Italia è, in termini assoluti, il maggior beneficiario del Recovery and resilience facility (RRF), lo strumento finanziario messo in piedi dall'Unione europea per supportare la ripresa negli Stati membri, e uno dei quattro Stati membri ad aver richiesto prestiti.

Paese. Il 2022 è caratterizzato infatti da importanti eventi siccitosi (in particolare nel bacino del fiume Po e nel Centro Italia) ed eccezionali fenomeni di intensa precipitazione che hanno prodotto disastrose alluvioni (Marche e isola di Ischia).

Le conseguenze di queste tendenze recenti in termini di benessere delle persone non sono naturalmente ancora tutte visibili e per questo sarà importante continuare a monitorarle nei prossimi anni.

Figura 1. Andamento degli indicatori del Bes tra il 2019 e il 2022 per dominio. Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili (a)



Dei 109 indicatori per cui sono presenti dati utili a effettuare i confronti, vengono analizzate la dinamica complessiva e quella degli specifici domini del benessere, relativamente al periodo tra il 2019 e il 2022 (o il 2021 se non è disponibile un dato più recente) (Figura 1). Oltre la metà degli indicatori (53,2%) ha registrato un miglioramento superando, nell'ultimo anno disponibile, il livello del 2019; un terzo si trova invece su un livello peggiore rispetto al 2019, mentre il restante 13,8% degli indicatori si mantiene stabile sui livelli pre-pandemici. I progressi sono stati più diffusi nei domini Sicurezza, Qualità dei servizi e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, con oltre il 72% degli indicatori su livelli che indicano un miglioramento rispetto al 2019. Se in alcuni casi questo miglioramento si somma a un trend precedente positivo, come ad esempio per il dominio Sicurezza, in altri si combina con criticità persistenti nel lungo periodo, come ad esempio quelle legate agli aspetti di qualità del lavoro, con peggioramenti osservati anche prima del periodo pandemico per indicatori quali gli occupati sovrastruiti e il part time involontario.

Anche nei domini Politica e istituzioni e Innovazione, ricerca e creatività prevalgono i segnali di miglioramento, presente in due terzi degli indicatori. Ancora una volta le evoluzioni recenti si combinano con tendenze positive anche nel più lungo periodo, ad eccezione per la partecipazione elettorale, in forte calo, e di alcuni indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività che, nel decennio che ha preceduto la crisi pandemica, erano migliorati troppo lentamente per recuperare l'ampio ritardo preesistente rispetto alla media europea. Tuttavia, anche in alcuni di questi domini con evoluzioni complessivamente positive non mancano le criticità, accentuate negli anni più recenti. È il caso, ad esempio, del rapporto

tra i tassi di occupazione delle donne tra i 25 e i 49 anni con figli di età inferiore ai 6 anni e delle donne della stessa età senza figli, per il dominio Lavoro e conciliazione, che passa da 75,4 nel 2019 a 72,4 nel 2022; dell'indicatore sulla rinuncia a prestazioni sanitarie, per il dominio Qualità dei servizi, che passa dal 6,3% al 7,0%, anche se in ripresa rispetto al picco dell'11,0% raggiunto nel 2021 a causa delle rinunce dovute al *COVID-19*. Un segnale di accresciuta criticità si osserva anche per il dominio Politica e istituzioni, nella durata dei procedimenti civili, che passa dai 421 giorni del 2019 ai 433 nel 2022.

Tra i domini caratterizzati dall'andamento complessivamente più critico negli ultimi 3 anni si trovano Relazioni sociali, Benessere soggettivo, Benessere economico e Istruzione e formazione, con la maggior parte degli indicatori in peggioramento. Le evoluzioni recenti si aggiungono al quadro preesistente di miglioramenti troppo deboli per colmare i divari con la media Ue27, per gli indicatori di Istruzione e formazione, e all'andamento prevalentemente sfavorevole per gli indicatori di Benessere economico nel periodo fino al 2019. Gli andamenti negativi recenti per gli indicatori di Relazioni sociali contrastano invece con le tendenze positive registrate nel periodo precedente alla pandemia per alcuni indicatori, tra cui la quota di popolazione che esprime fiducia verso gli altri e di quella che dichiara di avere persone su cui contare.

In particolare, nel caso del Benessere economico peggiora la percezione della situazione economica della famiglia, con un incremento di quasi 10 punti percentuali della quota di famiglie che dichiarano che la propria situazione economica è peggiorata rispetto all'anno precedente (35,1% nel 2022) (Tavola 1). Andamento analogo si osserva per la quota di persone che dichiarano di arrivare a fine mese con grande difficoltà e per la quota di persone che vivono in famiglie con una situazione di grave deprivazione abitativa, in aumento tra il 2019 e il 2021, con percentuali che arrivano rispettivamente al 9,1% e al 5,9% nel 2021.

Sette indicatori di Istruzione e formazione su dodici peggiorano; tra questi si segnala l'impoverimento delle competenze alfabetiche e numeriche degli studenti della scuola secondaria di primo grado e il crollo, solo parzialmente recuperato nel 2022, nella partecipazione culturale fuori casa e il calo nella lettura di libri e quotidiani.

Nel dominio Relazioni sociali cinque indicatori (soddisfazione per le relazioni familiari e amicali, partecipazione sociale, attività di volontariato, finanziamento delle associazioni) si trovano nel 2022 su livelli inferiori a quelli rilevati nel 2019; la ripresa recente, dunque, non è stata sufficiente a recuperare il calo dei due anni di pandemia (rosso tenue nella tavola 1). Il dominio Salute, in cui nel 2019 tutti gli indicatori segnavano livelli migliori rispetto al 2010, ad eccezione di quello relativo alla mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso degli anziani, presenta un'evoluzione recente negativa, con oltre un terzo degli indicatori rimasti stabili e oltre un quarto su livelli peggiori rispetto al 2019. Nel confronto 2019 – 2022, oltre al mancato recupero dei livelli pre-*COVID* per la speranza di vita alla nascita, si segnala un peggioramento per gli stili di vita: l'indicatore di sedentarietà, l'abitudine al fumo e l'indicatore di adeguata alimentazione, in particolare, si posizionano su livelli più critici rispetto a quelli osservati nel 2019.

Gli indicatori di Benessere soggettivo in peggioramento, (tutti di colore rosso tenue nella tavola 1), mostrano andamenti differenziati: se da un lato la soddisfazione per il tempo libero mostra un parziale recupero nel 2022, dopo un forte crollo a seguito delle restrizioni per contenere i contagi durante le fasi più acute della pandemia, dall'altro si inverte la tendenza di progressiva crescita della visione ottimistica del futuro e di decrescita del pessimismo, che si era mantenuta anche nei due anni di pandemia, tuttavia l'indicatore di soddisfazione per la vita nel complesso conferma la crescita registrata già nel 2021, mantenendo i livelli più alti fin qui registrati.

Nel dominio Ambiente sono sempre più evidenti i mutamenti delle condizioni climatiche, in particolare l'aumento delle temperature e degli eventi estremi, testimoniato dagli indicatori sulla durata dei periodi di caldo, la siccità e gli eventi alluvionali. Nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale l'indicatore relativo alla densità e rilevanza, in termini di fruizione, del patrimonio museale, non recupera i livelli 2019 nonostante la ripresa registrata nel 2021.

Tavola 1. Indicatori di benessere che nel 2022 si trovano su livelli peggiori rispetto al 2019 (a)

Salute	Fumo (tassi standardizzati)	
	Sedentarietà (tassi standardizzati)	
	Adeguata alimentazione (tassi standardizzati)	
Istruzione e formazione	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	
	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)	
	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	
	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	
	Partecipazione culturale fuori casa	
	Lettura di libri e quotidiani	
	Fruizione delle biblioteche	
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Occupati sovrastruiti	
	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli	
Benessere economico	Povertà assoluta (incidenza)	
	Grave deprivazione abitativa	
	Grande difficoltà ad arrivare a fine mese	
	Bassa intensità di lavoro	
	Situazione economica della famiglia	
Relazioni sociali	Soddisfazione per le relazioni familiari	
	Soddisfazione per le relazioni amicali	
	Partecipazione sociale	
	Attività di volontariato	
	Finanziamento delle associazioni	
Politica e istituzioni	Fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco	
	Durata dei procedimenti civili	
Benessere soggettivo	Soddisfazione per il tempo libero	
	Giudizio positivo sulle prospettive future	
	Giudizio negativo sulle prospettive future	
Paesaggio e patrimonio culturale	Densità e rilevanza del patrimonio museale	
	Impatto degli incendi boschivi	
	Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio	
Ambiente	Indice di durata dei periodi di caldo	
	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	
Innovazione, ricerca e creatività	Occupazione culturale e creativa	
Qualità dei servizi	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua	
	Utenti assidui dei mezzi pubblici	
	Rinuncia a prestazioni sanitarie	

Fonte: Istat, Indicatori Bes
 (a) L'ultimo anno disponibile si riferisce al 2022 (o al 2021 se non è disponibile un dato più recente). I colori fanno riferimento alla legenda della Figura 1.

2.1 L'Italia nel contesto europeo

Gli indicatori del Bes sono disponibili per il confronto con la media Ue27 in un numero contenuto di casi, ma risulta utile considerare anche questo *benchmark* che consente di individuare alcune ulteriori criticità. Nella Figura 2 è rappresentato, per gli indicatori confrontabili, il rapporto tra il valore dell'Italia e quello della media Ue27 nell'ultimo anno disponibile. Il rapporto, che tiene conto della polarità degli indicatori, è superiore all'unità se il livello delle misure di benessere denota un vantaggio per l'Italia (lato destro della figura), quando invece è al di sotto dell'unità mostra uno svantaggio per l'Italia rispetto alla media Ue27 (lato sinistro della figura).

La maggior parte degli indicatori considerati mostra una situazione peggiore per l'Italia. Si tratta in particolare di numerosi indicatori del dominio Istruzione e formazione: la quota di giovani di 15-29 anni che si trovano al di fuori del contesto di istruzione e sono non occupati (NEET) è più elevata in Italia, dove raggiunge il 19,0%, rispetto all'11,7% della media dei paesi europei (Ue27); la quota di persone di 30-34 anni che hanno completato un'istruzione terziaria sono il 42,8% in media Ue27, solo il 27,4% in Italia; anche la percentuale di persone di 25-64 anni che hanno conseguito almeno il diploma è significativamente più bassa di quella media europea (63,0% in Italia, -16,5 punti rispetto al 79,5% dei paesi dell'Ue27). In Italia si osserva anche una quota più elevata di giovani di 18-24 anni che escono precocemente dal sistema di istruzione e formazione (3 punti percentuali in più rispetto al valore medio europeo di 9,7%). Lo svantaggio dell'Italia rispetto alla media dell'Unione europea si osserva, seppur meno accentuato, anche per la partecipazione alla formazione continua, con una percentuale del 9,6% (rispetto all'11,9% per Ue27). Sul fronte delle competenze digitali in Italia il 45,7% delle persone di 16-74 anni che ha usato internet negli ultimi 3 mesi ha competenze digitali almeno di base, mentre nella media Ue27 tale quota raggiunge quasi il 54%.

Un altro dominio in cui il ritardo dell'Italia rispetto all'Europa è persistente è quello del Lavoro e conciliazione dei tempi di vita. Il tasso di occupazione italiano nel 2022 è di circa 10 punti percentuali più basso rispetto a quello medio europeo (74,7%), con una distanza particolarmente accentuata tra le donne: il tasso di occupazione femminile è pari al 55,0% nel nostro Paese, mentre raggiunge quasi il 70% per la media Ue27.

Anche il dominio Innovazione, ricerca e creatività mostra diffusi ritardi rispetto all'Europa. Nonostante nel 2020 la grande maggioranza dei paesi membri non avesse raggiunto il proprio target nazionale in termini di quota di Pil investito in R&S, il valore per l'Italia (1,51%) si attestava su livelli significativamente più bassi rispetto alla media Ue27 (2,31%).

L'indice degli investimenti nei prodotti di proprietà intellettuale mostra storicamente una dinamica di crescita molto più contenuta nel nostro Paese, con un *gap* di -5,9 punti rispetto alla media Ue27 nel 2021, notevolmente ridotto per effetto del generale crollo registrato nell'Unione durante la pandemia (era di -18,2 punti nel 2019). Nonostante la decisa evoluzione nell'uso regolare di Internet osservata anche in Italia, il nostro Paese rimane comunque su livelli più bassi rispetto a quanto si osserva nella media dei paesi dell'Ue27. Notevoli passi in avanti sono stati fatti dall'Italia anche in termini di copertura della connessione di nuova generazione ad altissima capacità, ma anche in questo caso gli sforzi sono ancora insufficienti a colmare il *gap* rispetto all'Europa.

Lo svantaggio dell'Italia nel contesto dell'Ue27 si rileva, inoltre, in alcuni indicatori di Benessere economico aggiornati al 2021, tra cui il rischio di povertà e la grande difficoltà ad arrivare a fine mese, o al 2020, come la disuguaglianza del reddito netto (s80/s20).

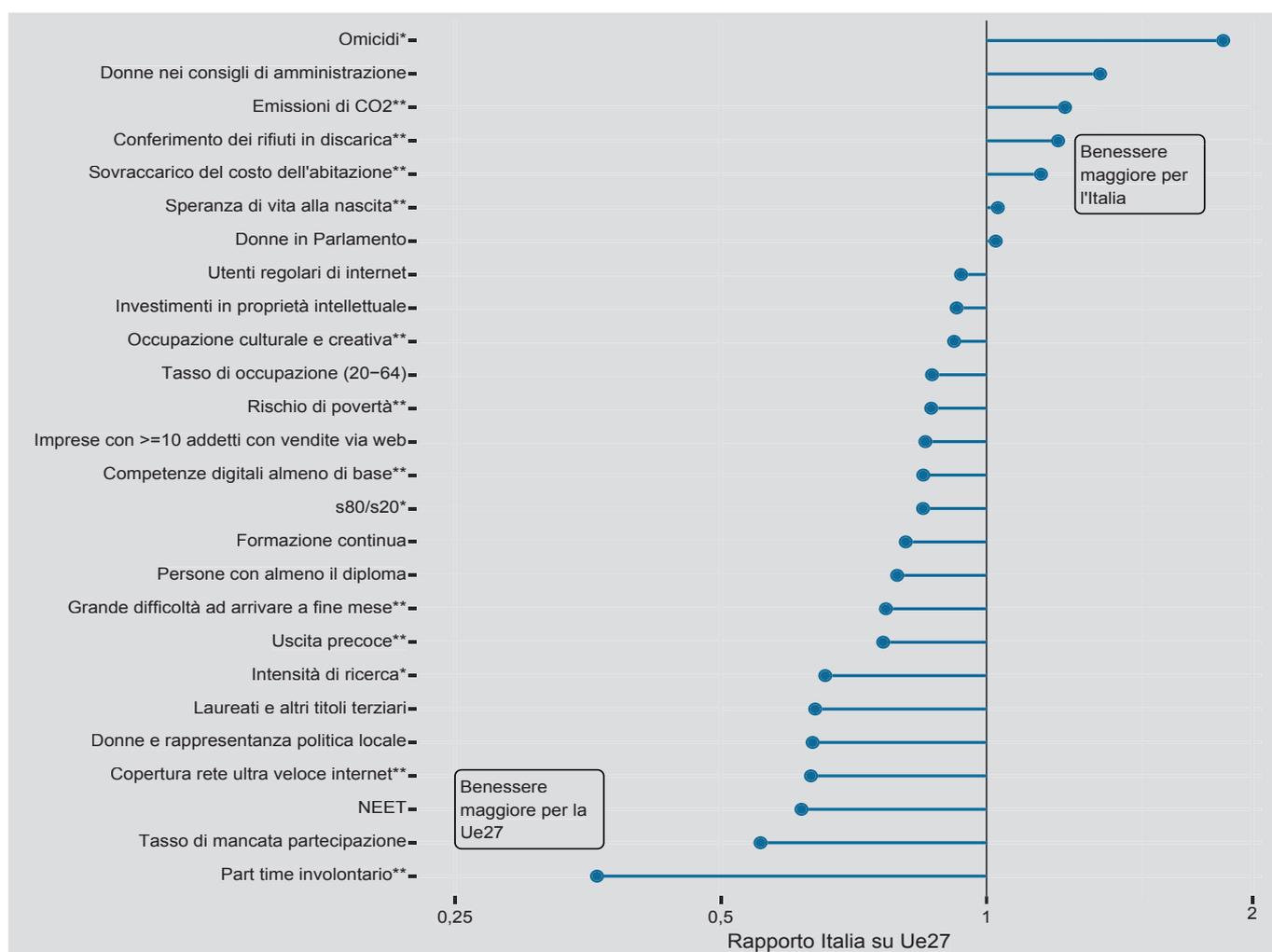
Uno degli indicatori per cui l'Italia si colloca su livelli migliori in termini di benessere, rispetto alla media dei paesi dell'Unione europea, è il tasso di omicidi, pari a 0,5 per 100 mila abitanti, ben al di sotto della media dei paesi Ue27 (0,9).

Anche in termini di speranza di vita alla nascita l'Italia si conferma ai vertici della graduatoria dei paesi, con 82,5 anni attesi rispetto agli 80,1 della media Ue27 nel 2021.

Per quanto riguarda la presenza femminile nelle posizioni di rappresentanza politica e nelle posizioni apicali, si osservano alcuni segnali positivi, soprattutto quando sono intervenute delle leggi, come ad esempio l'obbligo di quote di genere nei consigli di

amministrazione e nei collegi sindacali delle società quotate in borsa introdotto per legge nel 2011, che posiziona l'Italia su livelli più favorevoli rispetto alla media degli altri paesi (con circa 11 punti percentuali in più). Tuttavia, l'indicatore relativo alle donne elette nelle assemblee elettive locali colloca il nostro Paese ben al di sotto della media dell'Unione europea anche nel 2022, con uno stacco di 12,3 punti percentuali riguardo ai Consigli regionali.

Figura 2. Rapporto degli indicatori di benessere disponibili per l'Italia e per l'Ue27 (a). Anno 2022



Fonte: Istat, Indicatori Bes; Eurostat

Note: Il metodo di calcolo utilizzato da Eurostat per l'indicatore Speranza di vita alla nascita differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più); il valore annuale per la media Ue27 degli indicatori Persone con almeno il diploma (25-64 anni), Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni), Partecipazione alla formazione continua, Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) è stato calcolato come media dei valori relativi ai 4 trimestri del 2022; l'indicatore europeo sugli Utenti regolari di internet è riferito alla popolazione di 16-74 anni.

(a) Il rapporto tra indicatori tiene conto della polarità in termini di misure di benessere; quindi, il vantaggio di un gruppo rispetto all'altro indica il miglioramento del benessere associato ad un dato indicatore per quel gruppo rispetto al gruppo di riferimento (media Ue27). Valori superiori a 1 indicano una situazione migliore per l'Italia, inferiori a 1 migliore per la media Ue27.

* Indicatori aggiornati al 2020.

** Indicatori aggiornati al 2021.

3. Le differenze territoriali

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha tra gli obiettivi essenziali quello di riprendere una nuova stagione di politiche di convergenza territoriale, per affrontare un nodo storico dello sviluppo del Paese e dare a tutti i cittadini pari opportunità indipendentemente dalla loro localizzazione geografica. Non è una questione esclusivamente individuale, perché i divari territoriali generano quel circolo vizioso di scarse opportunità lavorative-emigrazione-impoverimento del capitale umano-scarsa crescita che riducono la possibilità di uno sviluppo equo e sostenibile sul territorio. Da una prima sintetica rappresentazione della distribuzione regionale degli indicatori (Figura 3) è possibile valutare la posizione relativa di ogni regione rispetto all'insieme delle misure, aggiornate all'ultimo anno disponibile⁷. Emerge così chiaramente un evidente gradiente Nord-Sud. Se per il Nord-est il 60,5% degli indicatori ricade nei gruppi di livello di Benessere medio-alto e alto e solo il 10,1% nei gruppi di livello di Benessere basso e medio-basso, per il Sud e le Isole la situazione si inverte, con la maggior parte degli indicatori che si trova nei livelli basso e medio-basso (62,0% per il Sud e 58,1% per le Isole) e solo una minoranza (19,4% per entrambe le ripar-

Figura 3. Distribuzione degli indicatori Bes per livello, regione e ripartizione geografica. Ultimo anno disponibile. Valori percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONI	Livello di Benessere					Totale indicatori disponibili
	basso	medio-basso	medio	medio-alto	alto	
Piemonte	3,8	22,9	32,1	30,5	10,7	131
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	13,4	16,5	19,7	22,8	27,6	127
Liguria	3,8	25,8	34,8	28,0	7,6	132
Lombardia	9,2	12,2	28,2	30,5	19,8	131
Bolzano/Bozen	9,3	10,9	16,3	16,3	47,3	129
Trento	3,9	8,5	11,6	31,8	44,2	129
Veneto	6,1	16,8	28,2	30,5	18,3	131
Friuli-Venezia Giulia	3,8	15,2	26,5	29,5	25,0	132
Emilia-Romagna	5,3	15,9	29,5	28,8	20,5	132
Toscana	3,0	17,4	37,9	31,1	10,6	132
Umbria	7,6	16,8	27,5	35,9	12,2	131
Marche	7,6	18,2	30,3	29,5	14,4	132
Lazio	9,1	17,4	35,6	21,2	16,7	132
Abruzzo	9,1	27,3	37,9	17,4	8,3	132
Molise	17,6	30,5	22,1	16,0	13,7	131
Campania	40,2	25,8	14,4	9,8	9,8	132
Puglia	25,0	38,6	17,4	12,9	6,1	132
Basilicata	31,1	24,2	18,9	14,4	11,4	132
Calabria	36,6	22,1	19,1	13,7	8,4	131
Sicilia	37,1	31,1	13,6	12,9	5,3	132
Sardegna	13,0	32,8	26,7	15,3	12,2	131
Nord-ovest	0,8	19,4	31,0	32,6	16,3	129
Nord-est	0,8	9,3	29,5	37,2	23,3	129
Centro	1,5	15,9	31,8	40,9	9,8	132
Sud	10,9	51,2	18,6	9,3	10,7	129
Isole	16,3	41,9	22,5	14,0	5,4	129

Fonte: Istat, Indicatori Bes

⁷ Per ogni indicatore si ordina la distribuzione regionale dei valori e si dividono le regioni in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità inter-gruppo (between) e minimizzare la variabilità intra-gruppo (within) secondo il metodo degli intervalli naturali (natural breaks) di Jenks. Si considera per ogni regione la percentuale di indicatori che si trovano nei diversi gruppi, dal gruppo peggiore (con livello di benessere minore) al gruppo migliore (con livello di benessere maggiore). Nel calcolo si è tenuto conto della polarità di ciascun indicatore, cioè se un suo incremento ha un impatto positivo o negativo sul benessere. Alcuni indicatori sono esclusi dall'analisi (si veda la Nota Metodologica).

tizioni) che si distribuisce nei due livelli più virtuosi. Più in dettaglio, nelle province autonome di Trento e Bolzano il gruppo di livello di Benessere alto annovera circa il 45% degli indicatori (47,3% per Bolzano, 44,2% per Trento); più dei tre quarti (76,0%) degli indicatori per la provincia autonoma di Trento ricadono nei due livelli migliori. Al contrario, il 40,2% degli indicatori per la Campania e il 37,1% per la Sicilia si trova nel primo gruppo (il più basso benessere).

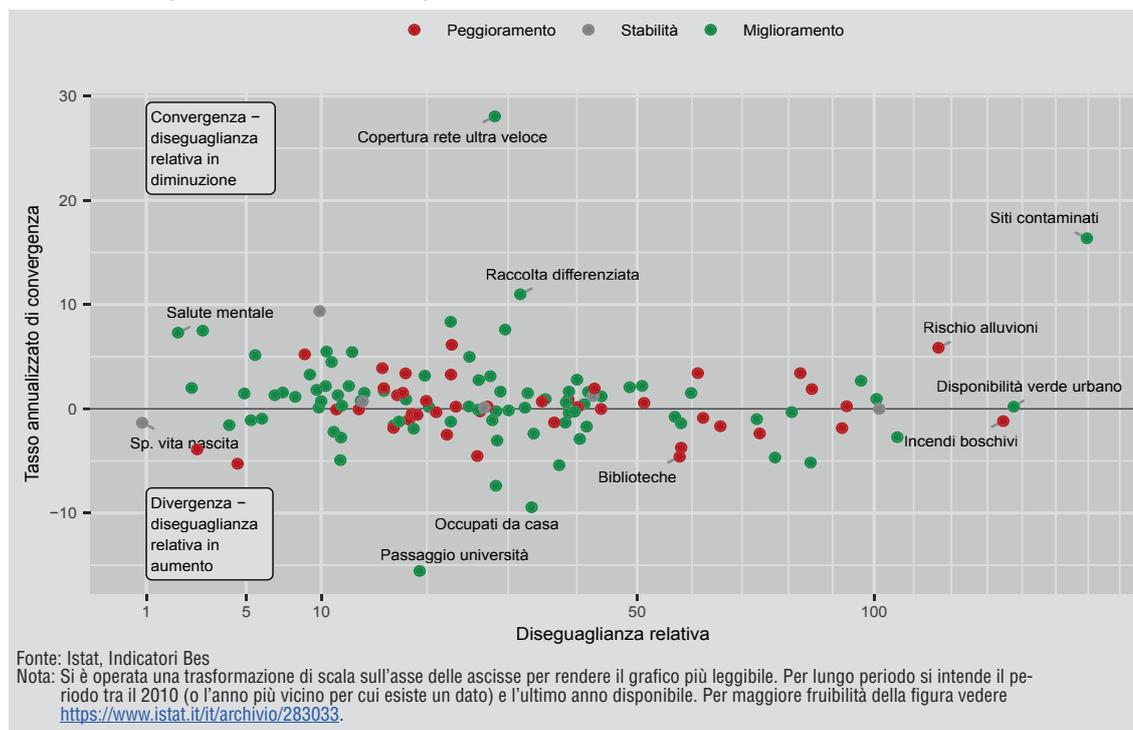
3.1 L'andamento dei divari regionali

Un primo obiettivo dell'analisi consiste nel valutare i livelli di disparità regionale e analizzare la dinamica di avvicinamento o allontanamento delle regioni nel corso del tempo, rispetto agli indicatori di Benessere.

La disuguaglianza tra le regioni può essere misurata attraverso il coefficiente di variazione (cv) che quantifica la dispersione della variabile di interesse tra le regioni in uno specifico anno. Per valutare l'andamento nel tempo di questo indice di disuguaglianza, si può utilizzare la media delle sue variazioni annuali, mutata di segno per tener conto della polarità negativa del cv (più è piccolo e più è bassa la disparità regionale). In questo modo si ottiene il tasso annualizzato di convergenza tra le regioni (TAC) che per valori positivi indica una diminuzione della disuguaglianza regionale mentre per valori negativi un aumento (per ulteriori dettagli si veda la Nota metodologica)⁸.

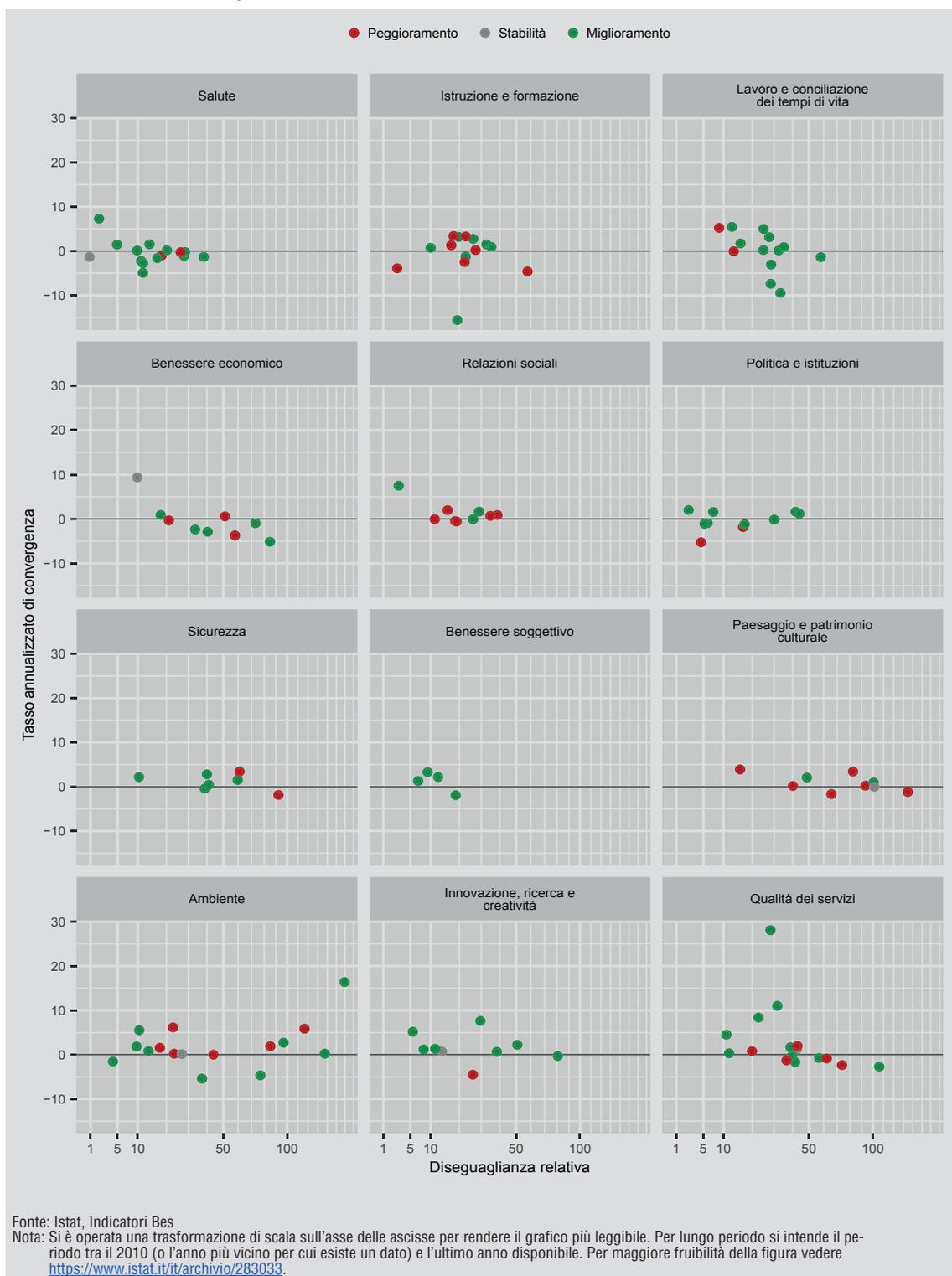
Nella Figura 4 sono riportati gli indicatori di Benessere, nella Figura 5 gli stessi indicatori ma divisi per dominio, mettendo a confronto, sull'asse delle ascisse, la disuguaglianza

Figura 4. Indicatori Bes per disuguaglianza relativa regionale (ultimo anno disponibile), tasso annualizzato di convergenza e variazione nel lungo periodo. Valori percentuali



8 Cfr. Chelli, F. M., Ermini, B., Gallegati, M. & Gentili, A. (2022). Investigating Regional Disparities in Italy's Well-Being Since Unification (1871–2011). *Italian Economic Journal*, 1-26. Ferrara, A.R. & Nisticò R. (2013). Well-being indicators and convergence across Italian regions. *Applied Research in Quality of Life* 8: 15-44.

Figura 5. Indicatori Bes per disuguaglianza relativa regionale (ultimo anno disponibile), tasso annualizzato di convergenza e variazione nel lungo periodo per dominio. Valori percentuali



dell'ultimo anno disponibile con, sull'asse delle ordinate, il tasso annualizzato di convergenza regionale, calcolato per il lungo periodo⁹. Nella figura si tiene anche conto dell'andamento degli indicatori: i punti che li rappresentano sono, infatti, colorati in verde, grigio o rosso, a seconda che l'indicatore, nel periodo considerato, sia migliorato, sia rimasto stabile¹⁰ o sia peggiorato.

Sui 131 indicatori analizzati, che coprono tutti i domini del Bes, 27 presentano, nell'ultimo anno disponibile, una diseguaglianza relativa piuttosto elevata (con cv maggiore del 50%), con una concentrazione maggiore nei domini Ambiente, Paesaggio e patrimonio culturale, Benessere economico e Sicurezza. Senza considerare l'incidenza dei siti contaminati, la cui dinamica dipende in parte da procedimenti amministrativi di ridefinizione del perimetro dei siti, si nota come sia per la disponibilità di verde urbano sia per l'impatto degli incendi boschivi, in un periodo di circa 10 anni le ampie distanze regionali non si siano affatto ridotte, anzi nel caso degli incendi boschivi si sono leggermente ampliate, a causa di un peggioramento generalizzato tra il 2010 e il 2021 che risulta però più consistente nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. Al contrario, la disponibilità di verde urbano è migliorata tra il 2011 e il 2021 per quasi tutte le regioni; le regioni più virtuose, come il Trentino-Alto Adige e il Molise continuano ad avere una disponibilità di metri quadri di verde per abitante più che decupla rispetto al Nord-ovest e al Mezzogiorno.

I domini che contano più della metà degli indicatori con diseguaglianza relativa più contenuta (cv minore del 25%) sono Salute, Istruzione e formazione, Relazioni sociali, Politica e istituzioni e infine Benessere soggettivo, per il quale tutti e quattro gli indicatori presentano una diseguaglianza minore del 20%. In alcuni casi il basso valore di diseguaglianza relativa è dovuto a differenze regionali che risultano esigue in relazione ai valori dell'indicatore, ma che possono considerarsi comunque significative. È il caso, ad esempio, della speranza di vita alla nascita, per la quale il basso valore di diseguaglianza è dovuto a differenze regionali limitate (rispetto alla media) ma che tipicamente sono comunque significative, e dell'ordine dei nove mesi. L'indice di salute mentale presenta valori piuttosto omogenei tra le regioni, anche perché le distanze territoriali, già di per sé non elevate, si sono ulteriormente ridotte tra il 2016 e il 2022: nel contesto di un generale miglioramento dell'indice di salute mentale, nel quale fanno eccezione le fasce di età più giovani, il Mezzogiorno, che partiva svantaggiato, recupera parte del divario.

Nel complesso 51 indicatori migliorano a livello nazionale e contemporaneamente convergono a livello regionale; 32 migliorano ma divergono. Dei 42 indicatori che peggiorano a livello nazionale, la metà converge, l'altra diverge. Nei domini Benessere soggettivo, In-

⁹ Per lungo periodo si intende l'intervallo temporale che va dal 2010 (o anno ad esso più vicino, ma con disponibilità di dati regionali) all'ultimo anno in cui sono disponibili i dati regionali. Per permettere il confronto di indicatori definiti in periodi temporali di diversa ampiezza, si utilizza il tasso annualizzato. Solo per quattro indicatori l'ultimo anno disponibile è precedente al 2020 (per un indicatore il 2018, per altri tre il 2019), in oltre il 55% dei casi l'ultimo anno disponibile è il 2022, in un caso il 2023 (Donne e rappresentanza politica a livello locale). Nei domini Benessere soggettivo, Relazioni sociali, Politica e istituzioni e Sicurezza quasi tutti gli indicatori sono aggiornati al 2022, mentre nei domini Benessere economico, Qualità dei servizi, Paesaggio e patrimonio culturale e Ambiente la maggior parte degli indicatori è aggiornata al 2021. Quasi il 55% degli indicatori è analizzato a partire dal 2010 (o prima), quasi il 10% a partire dal 2012 e oltre il 15% a partire dal 2018. Per i domini Salute, Benessere economico, Relazioni sociali, Sicurezza, Innovazione, ricerca e creatività, Qualità dei servizi la maggior parte degli indicatori ha una serie temporale disponibile dal 2010, mentre per Istruzione e formazione e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita la maggior parte degli indicatori è disponibile solo dal 2018. Oltre l'83% degli indicatori è stato analizzato in un periodo almeno quinquennale, quasi il 66% almeno decennale. Si esclude l'indicatore Competenze digitali almeno di base perché ha valori per il solo 2021.

¹⁰ Nell'intervallo -1% e +1% la variazione è considerata stabile. Nel calcolo delle variazioni si è tenuto conto della polarità dell'indicatore, per considerare il miglioramento o peggioramento in termini di benessere.

novazione, ricerca e creatività, Sicurezza, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita più della metà degli indicatori ricade nella condizione preferibile, in cui il miglioramento a livello nazionale si accompagna ad una riduzione delle disparità territoriali. Al contrario, un terzo degli indicatori di Relazioni sociali ricade nella situazione più severa di un contemporaneo peggioramento dei valori e delle distanze territoriali.

Tra gli indicatori che contemporaneamente migliorano e riducono gli scarti regionali ve ne sono due di Qualità dei servizi che presentano alti tassi annualizzati di convergenza. Per entrambi gli indicatori non solo tutte le regioni migliorano, ma allo stesso tempo quelle che partivano più svantaggiate recuperano almeno in parte la distanza. Più in dettaglio, a livello nazionale la percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione è quasi raddoppiata dal 2018 al 2021, e nello stesso tempo il Nord-est, il Sud e le Isole, che partivano da una situazione di svantaggio, sono migliorati in misura maggiore, pur non riuscendo a invertire la classifica. Per questi motivi la disegualianza relativa per Copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet passa da un valore elevato (con un coefficiente di variazione regionale pari a quasi il 76%) nel 2018 a un valore certamente più contenuto nel 2021 (con un cv di circa il 28%), ma ancora superiore alla mediana della distribuzione. Infatti, nonostante i progressi, permangono rilevanti differenze regionali (nel 2021 il Lazio supera Bolzano di quasi 5 volte, e la Calabria di quasi 3). Un discorso analogo si può fare anche per l'indicatore Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, che è migliorato molto sia a livello nazionale (dal 2010 al 2021, il numero di comuni che hanno superato la soglia del 65% di raccolta differenziata è aumentato notevolmente, e l'indicatore si è più che quintuplicato) sia per ogni regione. Poiché le regioni che nel 2010 erano più arretrate (come il Lazio e la Sicilia) sono quelle che sono cresciute maggiormente, la disparità si è decisamente ridotta (il coefficiente di variazione è sceso da 113,9% a 31,6%). Rimangono tuttavia grandi disegualianze: la percentuale di popolazione residente nei comuni che hanno raggiunto l'obiettivo del 65% di raccolta differenziata varia dal 97,8% di Trento e dal 91,2% della Sardegna al 31,7% del Lazio e al 32,0% della Campania.

Gli indicatori Occupati che lavorano da casa e Passaggio all'università, pur migliorando, divergono a livello territoriale. La percentuale di occupati che svolgono il loro lavoro da casa cresce in modo considerevole tra il 2018 e il 2022 (anche se arretra rispetto al 2020-2021) sia a livello nazionale (+149%) sia a livello regionale, seppur in modo non omogeneo: le regioni del Nord e del Centro, che partono da una situazione migliore, nello stesso tempo crescono maggiormente rispetto a quelle del Mezzogiorno. Per questo motivo la disegualianza relativa sale dal 23,2% del 2018 al 33,2% del 2022. La percentuale di neo-diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università aumenta tra il 2013 e il 2020 in quasi tutte le regioni (+4,4% a livello nazionale). Allo stesso tempo però la disparità regionale risulta in crescita (dal 7,0% al 19,2%).

Tra gli indicatori che peggiorano ma convergono possiamo annoverarne due sull'ambiente: Popolazione esposta al rischio di alluvioni e Indice di durata dei periodi di caldo. In entrambi i casi i valori peggiorano nel tempo, con il Mezzogiorno che parte da una situazione migliore ma peggiora (relativamente) di più. In particolare, tra il 2015 e il 2020 la percentuale di popolazione residente in zone a rischio alluvioni aumenta del 15%. L'aumento è generalizzato (per ben 17 regioni su 21) ma la situazione del Mezzogiorno, che presenta valori più contenuti rispetto al Nord e al Centro, si aggrava di più, con tutte le regioni (escluso l'Abruzzo) che peggiorano più della media nazionale. Date le differenti caratteristiche climatiche e geografiche delle regioni italiane, la disparità territoriale rimane comunque molto elevata, ma diminuisce dal 157,6% al 116,6%. Un discorso simile vale anche per il numero

dei giorni di periodo di caldo. Il 2022 è stato un anno eccezionale per le alte temperature medie e le ondate di calore, e ciò si riflette anche nell'indicatore, che per l'Italia passa dai 29 giorni del 2011 ai 40 giorni del 2022. Dato che il calcolo dei periodi di caldo è posto in relazione alle condizioni climatiche¹¹, anche in questo caso il Mezzogiorno presenta inizialmente valori più contenuti rispetto al resto del Paese; tuttavia, nell'intervallo temporale considerato, non solo il numero dei giorni aumenta per tutte le regioni del Mezzogiorno ma le variazioni percentuali risultano ben al di sopra della media nazionale. La disuguaglianza relativa si riduce (dal 45,8% al 22,8%).

Infine, tra gli indicatori i cui valori non solo peggiorano ma si distanziano a livello territoriale, possiamo citare Fruizione delle biblioteche e Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni. Nel primo caso, tra il 2019 e il 2022, il Mezzogiorno, che già parte da una situazione più arretrata (8,8% contro una media nazionale del 15,3%), peggiora leggermente di più (-35,2% nel periodo), determinando una maggiore disparità regionale (con il cv che passa dal 50,4% del 2019 al 57,7% del 2022). In ogni caso, si registra una diminuzione degli utenti delle biblioteche almeno del 23% in tutte le regioni. Nel secondo caso, tra il 2013 e il 2021, per tutte le regioni si assiste a una diminuzione della percentuale dei bambini di 4-5 che frequentano la scuola dell'infanzia o il primo anno della scuola primaria. La diminuzione è particolarmente significativa negli anni della pandemia (tra il 2020 e il 2021 in media nazionale si passa dal 95,9% al 92,8%) ma la tendenza è comunque negativa anche precedentemente (tra il 2013 e il 2019 in media nazionale si passa dal 97,9% al 96,0%). Nel complesso la disparità regionale rimane contenuta (2,7% nel 2021) ma è anch'essa in aumento rispetto al 2013 (TAC del +3,9% nel periodo) anche perché alcune regioni (Lazio, Liguria) che già nel 2013 presentano valori inferiori alla mediana, peggiorano in modo sensibilmente maggiore rispetto alle altre (nell'intervallo temporale considerato, il Lazio passa da 95,6% a 87,9%, la Liguria da 97,4% a 91,8%).

Gli indicatori piuttosto stabili dal punto di vista della disparità territoriale (con tassi annualizzati di convergenza compresi tra -0,5% e 0,5%) sono 25, in particolare un terzo degli indicatori dei domini Relazioni sociali e Paesaggio e patrimonio culturale ricade in questa condizione. Spesso la stabilità della disuguaglianza nel tempo è indice di scarso dinamismo e si accompagna in genere a variazioni percentuali contenute, come nel caso della Densità di verde storico (invariato tra il 2011 e il 2021) o dell'Eccesso di peso (che varia poco tra il 2010 e il 2022 in media nazionale, benché vi siano regioni che migliorano e altre che peggiorano, ma sempre entro un intervallo compreso tra -8,1% e +13,1% nonostante il lungo periodo considerato). Gli indicatori che invece riducono ampiamente le disuguaglianze regionali (TAC maggiore del 3,5%) sono 17, in particolare un quarto degli indicatori dei domini Ambiente e Qualità dei servizi ricade in questa condizione. Infine, gli indicatori per i quali si amplificano in maniera rilevante le disuguaglianze regionali (TAC minore di -3,5 punti percentuali) sono 12, particolarmente concentrati nei domini Istruzione, Lavoro e Benessere economico.

3.2 Le dinamiche delle differenze tra le regioni prima e dopo la pandemia

È interessante analizzare se e come la dinamica della convergenza/divergenza territoriale sia variata a seguito della pandemia. Nella Figura 6 sono riportati gli indicatori di Benessere,

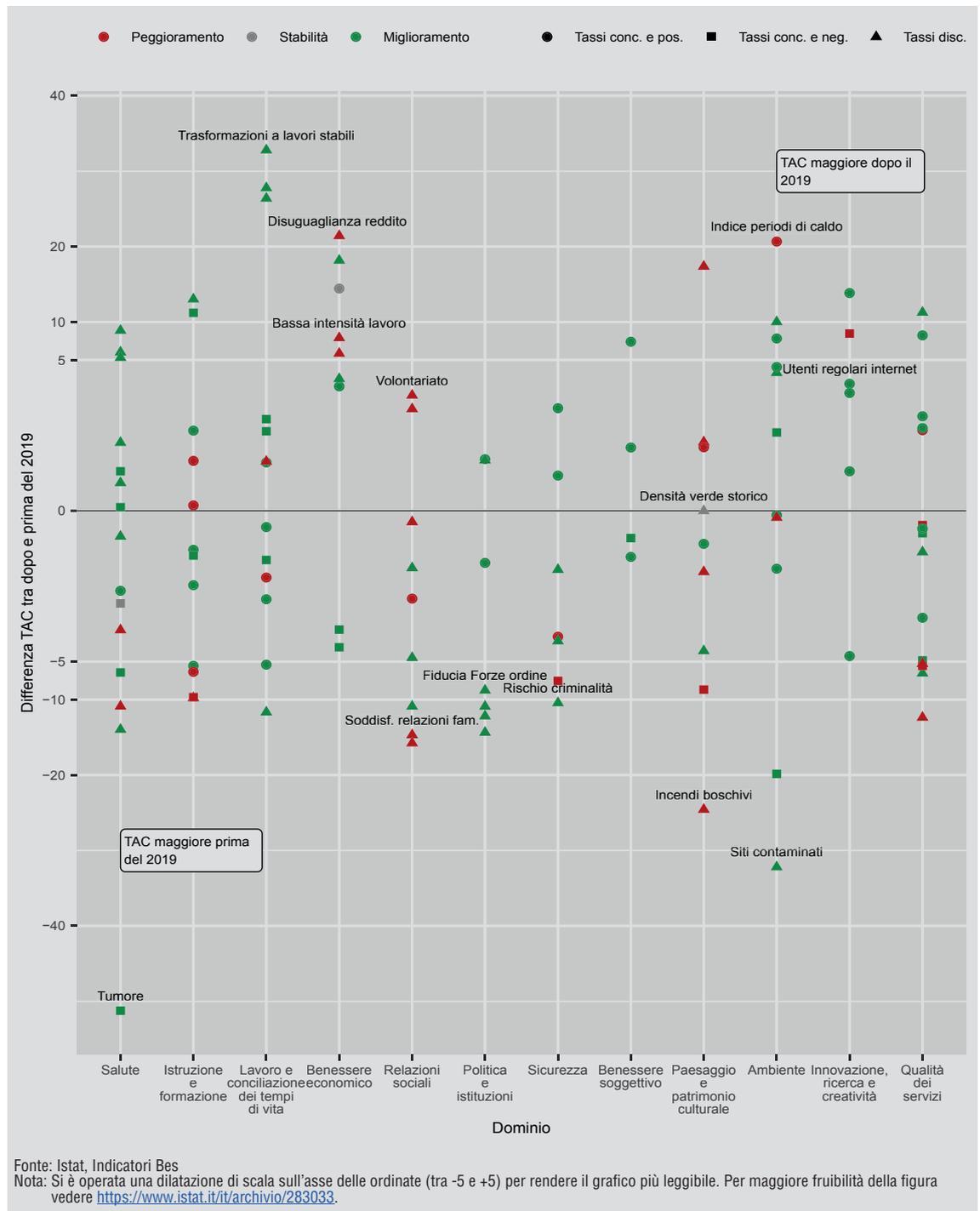
¹¹ Numero di giorni nell'anno in cui la temperatura massima è superiore al 90° percentile della distribuzione nel periodo climatologico di riferimento (1981-2010), per almeno sei giorni consecutivi.

classificati per dominio, mettendo a confronto, sull'asse delle ordinate, la differenza tra il tasso annualizzato di convergenza tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile, che tiene conto dunque del periodo pandemico, e il TAC del periodo fino al 2019¹². Quindi nel semipiano superiore ricadono quegli indicatori per cui il tasso di convergenza è aumentato a cavallo del 2019 (il TAC del periodo 2019-ultimo anno disponibile è maggiore del TAC del periodo fino al 2019) mentre nel semipiano inferiore ricadono quegli indicatori per cui il TAC è diminuito (il TAC del periodo 2019-ultimo anno disponibile è minore del TAC del periodo fino al 2019). Per poter distinguere quegli indicatori che presentano, in termini di convergenza, comportamenti analoghi o opposti nei due periodi considerati, sono indicati con un cerchietto gli indicatori per cui i TAC sono concordi e positivi (convergenza in entrambi i periodi), con un quadratino quelli per cui i tassi sono concordi e negativi (divergenza in entrambi i periodi) e infine sono indicati con un triangolino gli indicatori per i quali i TAC nei due periodi hanno segni discordi (se l'indicatore è nel semipiano superiore si ha convergenza nel periodo successivo al 2019 e divergenza nel periodo fino al 2019, se l'indicatore è nel semipiano inferiore si verifica invece la situazione opposta).

Come nel grafico precedente, i punti sono colorati in verde, grigio o rosso, a seconda che l'indicatore, nel lungo periodo, sia migliorato, sia rimasto stabile o sia peggiorato.

¹² L'intervallo temporale va dal 2010 (o anno ad esso più vicino, ma con disponibilità di dati regionali) fino al 2019. In alcuni casi l'anno di partenza è il 2018 (cfr. nota 9).

Figura 6. Indicatori Bes classificati per differenza tra i tassi annualizzati di convergenza dopo e prima del 2019 e variazione nel lungo periodo per dominio. Punti percentuali



Su 119 indicatori considerati¹³, 43 presentano tassi annualizzati di convergenza concordi e positivi, e dunque proseguono anche dopo il 2019 la tendenza alla convergenza territoriale; in 24 casi i tassi sono concordi ma negativi, con una continua tendenza all'aumento delle diseguaglianze. La situazione più frequente (51 indicatori) è quella in cui i tassi annualizzati di convergenza cambiano segno nei due periodi, con 23 che convergono dopo il 2019 e 28 che invece convergono prima. Infine, come già detto, l'indicatore Densità di verde storico rimane invariato. Più in dettaglio, nel 2019 nel dominio Politica e istituzioni 4 indicatori (su 7) interrompono la loro tendenza a convergere, nel dominio Relazioni sociali 6 indicatori (su 9). Nei domini Benessere soggettivo e Innovazione, ricerca e creatività tutti gli indicatori (tranne uno per entrambi i domini) convergono in entrambi i periodi, con la conseguente diminuzione delle disparità.

Il 58,0% degli indicatori presenta una differenza tra i due tassi annualizzati di convergenza contenuta, tra -5 e +5 punti percentuali. Più in dettaglio, per i domini Relazioni sociali, Benessere soggettivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Innovazione, ricerca e creatività due terzi o più degli indicatori ricadono in questa fascia. Al contrario, vi sono alcuni indicatori che presentano differenze dei TAC molto alte, superiori ai 25 punti percentuali. Il caso più evidente è quello dell'indicatore Mortalità per tumore, in cui la differenza dei TAC dopo e prima del 2019 è pari a -51,2 punti percentuali: se tra il 2010 e il 2019 la disparità regionale aumenta lievemente, una forte disparità regionale nell'evoluzione della mortalità per tumore tra il 2019 e il 2020 determina una consistente accelerazione della divergenza territoriale, con un tasso annualizzato che passa dal -0,7% del periodo pre-2019 al -51,9% del periodo post-2019. Infatti tra il 2019 e il 2020 la mortalità per tumore cresce in quasi tutte le regioni del Mezzogiorno - con la felice eccezione della Calabria - ma contemporanea diminuisce in tutte le altre regioni italiane, salvo in Liguria in cui rimane stabile. Per quanto riguarda l'indicatore Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili, un incremento significativo dei valori tra il 2018 e il 2019 (+45,3% a livello nazionale, ma concentrato in particolare al Nord con un +57,4%) determina una maggiore disparità regionale, che però in parte rientra nel 2020, dato che il livello dell'indicatore nel Nord arretra del 2,9%, mentre quelli del Centro e del Mezzogiorno migliorano, rispettivamente, del 6,5% e del 18,8%¹⁴. Nel complesso il tasso annualizzato di convergenza passa dal -6,1% del periodo 2014-2019 al 26,7% del periodo 2019-2020. Altri due indicatori del dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita presentano una differenza dei TAC piuttosto consistente (maggiore di 25 punti percentuali) e hanno comportamenti simili. Si tratta di Dipendenti con bassa paga¹⁵ e Percezione di insicurezza dell'occupazione. Nel primo caso la disparità regionale cresce dal 38,3% del 2010 al 46,3% del 2019, per poi scendere al 35,1% del 2020. La diminuzione della diseguaglianza è in larga parte dovuta al peggioramento dei livelli dell'indicatore tra il 2019 e il 2020 per tutte le regioni del Centro e del Nord mentre molte delle regioni del Mezzogiorno, pur presentando valori più elevati del resto del Paese, migliorano relativamente la loro condizione. La percentuale di persone insicure circa la stabilità della propria occupazione diminuisce a livello nazionale dal 5,9% del 2018 al 4,9% del 2022. Tra il 2018 e il 2019 la

13 Dal novero dei 131 indicatori analizzati è stato necessario escludere quelli che non hanno dati più recenti del 2019 (e.g., Partecipazione elettorale, Coste marine balneabili) e quelli per i quali il dato del 2019 non è disponibile (e.g., Donne in parlamento, Innovazione del sistema produttivo). In particolare, sono stati esclusi 1 indicatore del dominio Istruzione (Fruizione delle biblioteche), 3 indicatori del dominio Politica e istituzioni, 5 indicatori del dominio Ambiente e 3 indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività.

14 I dati per questo indicatore si riferiscono alla serie antecedente le modifiche introdotte dal Regolamento (UE) 2019/1700.

15 Si veda la nota 14.

disparità regionale aumenta dal 25,3% al 31,5%, per poi scendere al 28,5% del 2022. In effetti quasi in tutte le regioni la percezione di insicurezza dell'occupazione diminuisce tra il 2019 e il 2022, ma nel Mezzogiorno, pur restando più elevata, diminuisce in modo più marcato rispetto, ad esempio, al Centro.

Il tasso annualizzato di convergenza è maggiore nel periodo successivo al 2019 rispetto al periodo fino al 2019 nel 44,5% dei casi (53 indicatori). In particolare, nei domini Benessere economico e Innovazione, ricerca e creatività quasi tutti gli indicatori tendono a convergere di più dopo il 2019. Nel caso dei 9 indicatori di benessere economico, 7 indicatori divergono nel periodo pre-2019 e 7 riducono le diseguaglianze regionali nel periodo post-2019. Sfortunatamente un'auspicabile riduzione delle disparità si accompagna a peggioramenti dei livelli: nel periodo pre-2019 5 indicatori migliorano, nel periodo post-2019 la situazione si ribalta, con 5 indicatori che peggiorano. Ad esempio, la percentuale di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro diminuisce lievemente tra il 2010 e il 2019 (dal 10,6% al 10%) per poi aumentare fino all'11,7% del 2021. Se però nella prima fase il processo si accompagna ad un aumento delle disparità territoriali (tra il 2010 e il 2019 l'indice di diseguaglianza relativa cresce dal 38,8% al 61,3%), nella seconda le disparità diminuiscono (tra il 2019 e il 2021 l'indice di diseguaglianza relativa scende al 58,0%). Nel caso degli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività la situazione è diversa e più virtuosa: 5 indicatori su 6 migliorano e convergono in entrambi i periodi, e per 4 di questi la convergenza territoriale aumenta dopo il 2019. Ad esempio, Utenti regolari di internet cresce sia nel periodo 2010-2019 (+51,9% a livello nazionale) sia nel periodo 2019-2022 (+13,3%), ma la diseguaglianza territoriale relativa scende dal 10,4% del 2010 al 7,1% del 2019 e al 5,5% del 2022: in particolare è il Mezzogiorno che, pur partendo da una situazione di svantaggio, migliora di più, colmando almeno parzialmente il divario con il resto del Paese.

Il tasso annualizzato di convergenza è minore nel periodo post-2019 rispetto al periodo pre-2019 nel 54,6% dei casi (65 indicatori). In particolare, nei domini Relazioni sociali, Politica e istituzioni e Sicurezza più del 70% degli indicatori converge maggiormente nel periodo fino al 2019 rispetto al periodo successivo al 2019.

Nel caso degli indicatori sulle relazioni sociali, per 6 (su 9) diminuiscono le disparità territoriali nel periodo pre-2019, mentre aumentano in quelle post-2019. In particolare, la diseguaglianza relativa della soddisfazione per le relazioni (familiari e amicali) peggiora di poco più di 5 punti percentuali rispetto al 2019, anno in cui tocca il suo minimo, e contemporaneamente il livello degli indicatori peggiora in media nazionale. Viceversa gli indicatori Attività di volontariato e Finanziamento delle associazioni riducono le disparità regionali nel periodo post-2019, anche se peggiorano i livelli di partecipazione della popolazione. Infatti, nonostante il Nord continui a presentare valori più elevati, nel periodo successivo al 2019 arretra percentualmente di più rispetto, ad esempio, al Centro. Si tratta dunque in questo caso di una riduzione delle disparità non accompagnata però da un miglioramento dei livelli.

Per quanto riguarda il dominio Politica e istituzioni, i 4 indicatori sulla fiducia (verso il Parlamento, il sistema giudiziario, i partiti, le forze dell'ordine e i vigili del fuoco) convergono nel periodo precedente al 2019, mentre divergono nel periodo successivo, con una differenza dei tassi annualizzati di convergenza nei due periodi compresa tra i 7,6 e i 14,4 punti percentuali. Tutti e 4 gli indicatori continuano comunque a risultare piuttosto omogenei dal punto di vista territoriale, con la diseguaglianza relativa compresa tra il 2,4% e il 7,2%.

Infine, nel dominio Sicurezza, quasi tutti gli indicatori migliorano nel periodo successivo al 2019 (salvo Omicidi volontari e Rapine che rimangono stabili), con significative diminuzio-

ni per i furti in abitazione (dal 10,4‰ del 2019 al 7,6‰ del 2022), Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (che passa a livello nazionale dall'8,3% del 2019, al 6,9% del 2022) e Percezione del rischio di criminalità (che scende dal 25,6% del 2019 al 21,9% del 2022). Allo stesso tempo, però, i tassi annualizzati di convergenza diminuiscono per 5 indicatori (su 7). Ad esempio, per Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive il Mezzogiorno presenta nel 2019 un valore migliore (7,4%) rispetto alla media nazionale e peggiora percentualmente di più rispetto al Nord e al Centro. Così il TAC del periodo 2010-2019, che è positivo e pari al 3,9%, nel periodo successivo vira in negativo (-0,5%). Viceversa, la percezione del rischio di criminalità nel 2019 è leggermente più bassa al Nord (23,9%) rispetto al Mezzogiorno (24,9%). Ma mentre tra il 2019 e il 2022 la percezione diminuisce in tutte le regioni del Nord (in media di 4,1 punti percentuali) cresce invece in alcune regioni del Mezzogiorno (Puglia, Basilicata e Sardegna). Nel complesso, anche se in media tra il 2019 e il 2022 il Mezzogiorno migliora di 2,2 punti percentuali, le differenze regionali però si ampliano, e il cv passa dal 33,2% al 41,2%. Così il TAC che era positivo tra il 2010 e il 2019 (+3,0%), scende a -7,5% nel periodo successivo.

4. Donne e uomini a confronto

4.1 L'andamento del benessere per genere

Per la gran parte degli indicatori di benessere (90) si dispone di dati disaggregati per donne e uomini, la cui analisi fornisce interessanti spunti di riflessione non solo sulla presenza/persistenza di divari di genere nel nostro Paese, ma anche sul loro andamento nel tempo¹⁶. Analogamente a quanto fatto per l'analisi dell'evoluzione del benessere durante e dopo la pandemia (par. 2) è possibile pertanto calcolare, distintamente per uomini e donne, il numero di indicatori per i quali si è registrato, tra il 2019 e il 2022 (o in alternativa il 2021 se il 2022 non ancora disponibile), un miglioramento, quelli per i quali si è registrato un peggioramento e quelli per i quali invece la situazione appare stabile¹⁷.

La Figura 7 evidenzia il trend registrato nell'arco temporale oggetto di osservazione per gli indicatori di benessere, sia nel loro insieme sia per singolo dominio, rendendo visibile a colpo d'occhio l'impatto estremamente eterogeneo del periodo pandemico. Per le donne è la maggior parte delle misure (54,1%) ad aver fatto registrare un miglioramento a fronte del 39,2% riferito agli uomini, per i quali invece sono più numerose non solo le misure rimaste stabili (16,2% vs 12,2%), ma soprattutto le misure che si attestano su valori peggiorativi rispetto al 2019 (44,6% contro il 33,8% delle donne).

Il numero di misure di benessere che risultano migliorate è più elevato per le donne in tutti i domini ad eccezione del dominio Sicurezza, dove si registra una sostanziale parità in termini di numero di indicatori migliorati (4 su 5).

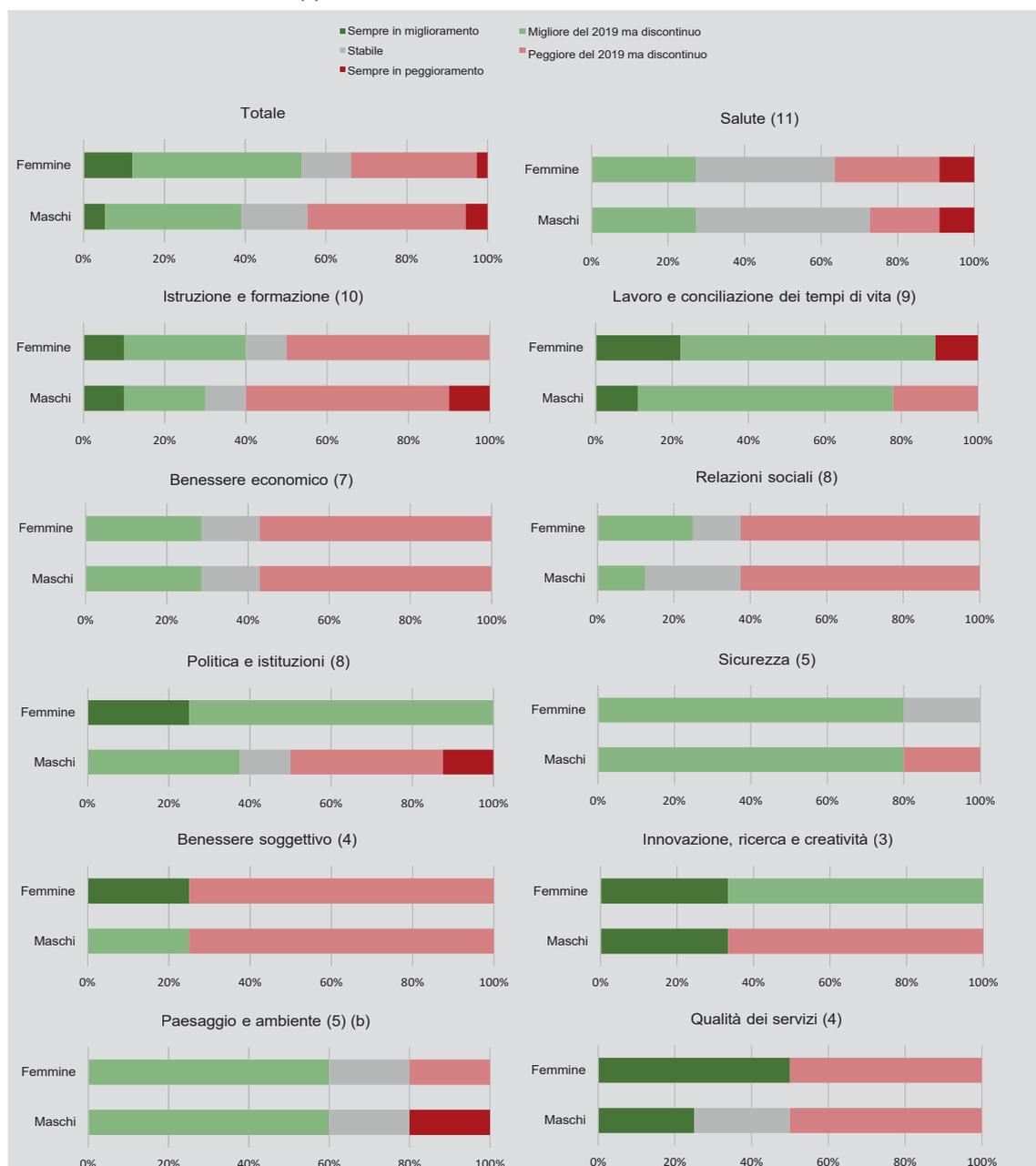
Al contrario, nei domini Innovazione, ricerca e creatività e Politica e istituzioni è per la componente femminile della popolazione che per la quasi totalità degli indicatori fa registrare un

¹⁶ Dall'analisi in oggetto sono dunque esclusi quegli indicatori del framework, di estrema rilevanza per lo studio del benessere, ma specificamente riferiti alla condizione femminile (per es. gli indicatori di violenza sulle donne), per la cui analisi si rimanda ai capitoli tematici per dominio.

¹⁷ Gli indicatori per i quali è possibile il confronto disaggregato per genere nell'arco temporale 2019-2022 sono 72.

miglioramento. In particolare, nel primo dominio cresce tra uomini e donne, sebbene con maggiore intensità tra queste ultime, la quota di utenti regolari di Internet, a conferma che la spinta data dalla pandemia all'utilizzo delle tecnologie ICT ha favorito anche la riduzione del *gender gap*. Inoltre, per le donne si registra un miglioramento anche in termini di quota di occupazione culturale e creativa, diversamente da quanto accade tra gli uomini, per i

Figura 7. Andamento degli indicatori del Bes per dominio e sesso. Anni 2019, 2020 e 2021. Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili (a)



Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Per ciascun dominio è riportato in parentesi il numero di indicatori confrontabili tra il 2019 e il 2022 (o il 2021 se non è disponibile un dato più recente). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile. Nel calcolo delle variazioni si è tenuto conto della polarità dell'indicatore, per considerare il miglioramento o peggioramento in termini di benessere.

(b) In questa rappresentazione, i domini Paesaggio e patrimonio culturale e Ambiente vengono presentati congiuntamente, a causa del limitato numero di indicatori disaggregabili per genere.

quali, oltre a questo indicatore decresce, rispetto al 2019, anche la quota dei lavoratori della conoscenza sugli occupati totali. Si tratta di due segmenti del mercato del lavoro in cui, come si vedrà nel capitolo 11, la componente femminile dell'occupazione cresce anche in termini assoluti, a testimonianza della loro maggiore attrattività per le donne anche nella ripresa post-pandemica. Alla dinamica positiva delle lavoratrici della conoscenza, inoltre, ha contribuito anche la minore vulnerabilità alla disoccupazione generalmente sperimentata, nel periodo considerato, dalle donne occupate nelle professioni più qualificate.

Nel dominio Politica e istituzioni, ad eccezione della presenza femminile nelle aule parlamentari che si è ridotta significativamente con il recente rinnovo della Legislatura, migliorano tutti gli altri indicatori di partecipazione femminile agli organi di rappresentanza politica e decisionali, così come aumenta la fiducia nelle istituzioni e nelle Forze dell'ordine. Al contrario tra gli uomini fanno registrare un miglioramento solo tre degli otto indicatori: la fiducia nel Parlamento e nel sistema giudiziario e l'indicatore di affollamento delle carceri. Riguardo alla componente maschile della popolazione merita di essere segnalato anche un generalizzato peggioramento degli indicatori del dominio Istruzione e formazione, non solo con riferimento alla quota di laureati tra le persone di 30-34 anni, ma anche in termini di competenze (alfabetiche e numeriche) acquisite dagli studenti delle ultime classi della scuola secondaria di primo grado e, più in generale, di fruizione culturale (lettura, fruizione di biblioteche e partecipazione culturale fuori casa).

4.2 Gli squilibri di genere

La classificazione e quantificazione degli indicatori in base al *trend* nel periodo di riferimento è un punto di partenza utile a contestualizzare e, successivamente, approfondire, in un'ottica di genere, l'analisi dei livelli di benessere raggiunti. In particolare, per studiare le differenze tra uomini e donne sulle varie dimensioni ed evidenziare le aree di maggiore criticità (dove cioè tali differenze restano o diventano più ampie) è stato utilizzato l'indice di parità, rapportando il valore che ciascun indicatore assume nella popolazione femminile con il valore che assume nella popolazione maschile¹⁸ (Figura 8). È in tal modo possibile analizzare i domini e le singole misure per i quali emergono degli squilibri, vale a dire la condizione delle donne appare significativamente migliore di quella degli uomini, oppure, al contrario sono gli uomini a sperimentare condizioni di vita migliori¹⁹.

La prima considerazione che ne deriva è che, nonostante quanto emerso dall'analisi precedente che ha evidenziato un maggior numero di misure in miglioramento per la componente femminile della popolazione, per la gran parte di esse continua ad osservarsi un divario di genere, che vede penalizzate soprattutto le donne. Infatti, nell'ultimo anno disponibile (86 indicatori complessivi²⁰), su 34 indicatori le donne stanno peggio degli uomini ($\leq 0,95$), su 26 indicatori il rapporto appare equilibrato (tra 0,95 e 1,05), sui rimanenti 26 le donne stanno meglio ($\geq 1,05$). Inoltre, per la maggior parte degli indicatori non si osservano

18 L'indicatore basato sul rapporto F/M, assume valore 1 in condizione di perfetta parità, valori superiori all'1 nel caso in cui la situazione delle donne sia migliore di quella degli uomini, e valori inferiori all'1 in caso contrario, siano cioè gli uomini a far registrare una condizione migliore, tenendo conto della polarità degli indicatori. In presenza di valori compresi tra 0,95 e 1,05 si assume che ci sia un sostanziale equilibrio di genere.

19 Si tratta di un indicatore utilizzato anche dall'OCSE per misurare le differenze di genere. OECD (2020), How's Life? 2020: Measuring Well-being, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/9870c393-en>.

20 Per 21 di questi indicatori non essendo disponibile il dato 2022, il confronto riguarda il 2021 (10 indicatori), il 2020 (10) o il 2019 (1).

differenze di particolare rilievo nell'indice di parità misurato nel 2019 e nell'ultimo anno disponibile. L'arco temporale considerato, focalizzando l'attenzione sul pre e post-pandemia, non consente probabilmente di evidenziare dinamiche tipicamente di lungo periodo.

Scendendo nel dettaglio di domini e indicatori, Salute e Istruzione sono i domini per i quali si evidenzia una condizione delle donne diffusamente migliore di quella degli uomini. In particolare, per quanto riguarda Salute, ad eccezione della maggiore percentuale rispetto agli uomini di persone sedentarie, che non praticano cioè alcuna attività fisica (il tasso standardizzato per 100 persone è pari al 38,8%, rispetto al 33,7% tra gli uomini), le donne presentano stili di vita più salutari. È infatti più bassa la percentuale di donne in eccesso di peso (36,0% contro il 53,4% degli uomini), che fumano (16,3%; 24,2%), che hanno comportamenti a rischio nel consumo di alcool (9,6%; 21,8%), ed è più elevata la quota di quante hanno un'alimentazione adeguata, assumendo giornalmente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura (19,0%; 14,4%). Tra le donne si registrano, oltre ad una maggiore speranza di vita alla nascita (84,8 anni; 4 anni e 6 mesi in più degli uomini), anche più bassi tassi di mortalità, sia nel primo anno di vita (2,3 per mille nate vive contro il 2,7 per mille dei bambini) e tra i giovani per incidentalità stradale (il tasso standardizzato per le ragazze di 15-34 anni è 0,2 per 10 mila abitanti contro l'1,0 dei coetanei), sia, più in generale, per cause evitabili (11,8 per 10 mila vs 21,9) e per tumore (7,5 per 10 mila vs 8,6). Tuttavia, l'indice di salute mentale evidenzia che le donne sono più soggette a forme di disagio psicologico (con un punteggio medio standardizzato dell'indice di salute mentale pari a 67,0, contro 71,0 degli uomini), hanno una minore speranza di vita in buona salute (59 anni, due in meno degli uomini) e le anziane sono più frequentemente degli uomini affette da multi-cronicità e/o gravi limitazioni nello svolgimento delle attività quotidiane (54,7% contro il 40,9% degli uomini). Inoltre, più spesso degli uomini hanno rinunciato a prestazioni sanitarie di cui avevano bisogno (l'8,0% delle donne contro il 5,9% degli uomini). Per questo indicatore, del dominio Qualità dei servizi, va tuttavia segnalata una riduzione del divario di genere dovuta ad un incremento delle rinunce, che pur riguardando sia le donne che gli uomini, è più elevato tra questi ultimi.

Passando al dominio Istruzione e formazione, le donne si trovano in una condizione migliore rispetto agli uomini, sia che si consideri la partecipazione al sistema di formazione scolastico/universitario, sia al sistema di formazione non formale. L'investimento femminile in formazione dei decenni passati fa sì che tra le donne adulte (25-64 anni) sia più elevata la quota di quante hanno conseguito il diploma (65,7%, 5,4 punti percentuali in più degli uomini), così come è più elevata la quota di laureate tra le 30-34enni (33,8%; +12,7 punti percentuali). Anche gli indicatori che focalizzano l'attenzione sulla componente giovanile fanno emergere un vantaggio femminile: è infatti più elevata la proporzione di giovani iscritte all'università per la prima volta nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma (il tasso specifico di coorte delle ragazze è 59,1%, 44,7% quello dei ragazzi) ed è più contenuta la percentuale di *low performer*, ovvero le studentesse dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado che non hanno raggiunto un livello di competenza alfabetica almeno sufficiente (33,5%; 43,4% per i ragazzi). Al contempo è più raro il fenomeno dell'abbandono scolastico, con una quota più bassa rispetto ai coetanei di 18-24enni che hanno interrotto gli studi dopo il conseguimento della licenza di scuola media (9,1%, -4,5 punti percentuali rispetto ai maschi): in particolare per questo indicatore si osserva un miglioramento sia per i ragazzi che per le ragazze, ma la diversa intensità (più elevata per le donne) determina, nel corso del periodo considerato, un crescente squilibrio di genere. Infine, le donne investono di più anche nella partecipazione alla formazione continua (9,9% contro il 9,4% degli uomini) e fruiscono delle biblioteche più degli uomini (11,7% contro

8,6%). Tuttavia, permane un divario a sfavore delle donne in termini sia di minore incidenza di laureate in discipline STEM (il tasso è di 13,2 laureate per 1000 abitanti di 20-29 anni contro il 19,7 dei maschi), sia di competenze numeriche non adeguate (45,8% contro il 41,6% degli uomini), sia per la più elevata quota di giovani donne né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione (NEET, 20,5% contro 17,7%).

Nei domini Sicurezza e Innovazione, ricerca e creatività si osserva una situazione più eterogenea con una parte di indicatori che segnano un vantaggio femminile e una parte un vantaggio maschile.

In particolare, nel dominio Innovazione, ricerca e creatività, due dei tre indicatori considerati per genere fanno emergere un vantaggio femminile: si tratta dell'incidenza, tra le occupate, delle lavoratrici della conoscenza (23,0%, 9 punti percentuali in più degli uomini), e della quota di occupate in professioni o settori culturali e creativi (3,8% vs 3,3%). Indicatori che come abbiamo visto fanno segnare anche un miglioramento nell'ultimo triennio. Al contrario, nonostante la maggiore crescita rispetto agli uomini delle utenti regolari di Internet, l'utilizzo delle tecnologie continua a far segnare un *gender gap* a favore della componente maschile della popolazione (di quasi 6 punti percentuali; le donne si fermano a 72,8%).

Nel dominio Sicurezza, le donne sono meno frequentemente vittime di omicidi volontari (0,4 per 100 mila nel 2021 contro lo 0,6 degli uomini) e di rapine (2,1 per 100 abitanti vs 0,6 degli uomini). Tuttavia, nel periodo considerato, per gli omicidi si segnala una riduzione del vantaggio femminile, in conseguenza, da un lato, della stabilità del numero di omicidi con vittima donna e, dall'altro, del decremento degli omicidi con vittima maschile. Al contrario, per quanto riguarda le rapine cresce il vantaggio femminile, in conseguenza di un trend di segno opposto, ovvero di riduzione delle rapine con vittima donna e di incremento di quelle con vittima maschile. L'indice di parità evidenzia però una condizione di svantaggio femminile in termini di livello di sicurezza percepito e di borseggi: è infatti più contenuta la quota di quante si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono (51,0% contro 70,9%), mentre è più elevata la quota di vittime di borseggi (6 su 1000 abitanti vs 4,9 degli uomini).

Più numerosi sono i domini in cui appare diffuso uno squilibrio di genere a sfavore delle donne: si tratta di Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Relazioni sociali, Benessere economico e Benessere soggettivo. Nonostante il maggiore investimento delle donne in Istruzione e formazione, sul mercato del lavoro le donne vivono ancora una condizione di forte svantaggio. Non solo è più basso il tasso di occupazione (nella classe 20-64 anni è 55,0% per le donne e 74,7% per gli uomini) ed è più elevato il tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro (19,6% vs 13,5%), ma anche gli aspetti qualitativi della condizione occupazionale denotano un persistente squilibrio di genere ed una situazione peggiore per le lavoratrici. Tra le occupate è infatti più elevata l'incidenza delle lavoratrici a termine da almeno 5 anni (16,5% vs 17,4%), in part time involontario (16,5% vs 5,6%), di dipendenti con bassa retribuzione (12,1% vs 8,5% nel 2020), delle occupate sovrastruite (28,1% vs 24,4%) e di quante percepiscono una precarietà lavorativa, ritenendo probabile perdere il lavoro nei successivi 6 mesi e al contempo improbabile trovarne un altro simile (5,5% vs 4,4%). In particolare, nel corso del periodo considerato, l'insicurezza lavorativa cala tra i lavoratori e le lavoratrici, ma meno tra queste ultime: di conseguenza si amplia il divario di genere a sfavore delle donne. Se si considera invece la quota di occupati che lavorano da casa, la posizione delle donne appare migliore. L'accelerazione imposta dalla pandemia su questa modalità di lavoro, ha fatto sì che aumentasse per tutti, uomini e donne, la quota di lavoratori da remoto, ma per le donne è aumentata molto più che per gli uomini, al punto da ribaltare lo squilibrio preesistente: nel 2019 erano infatti più numerosi

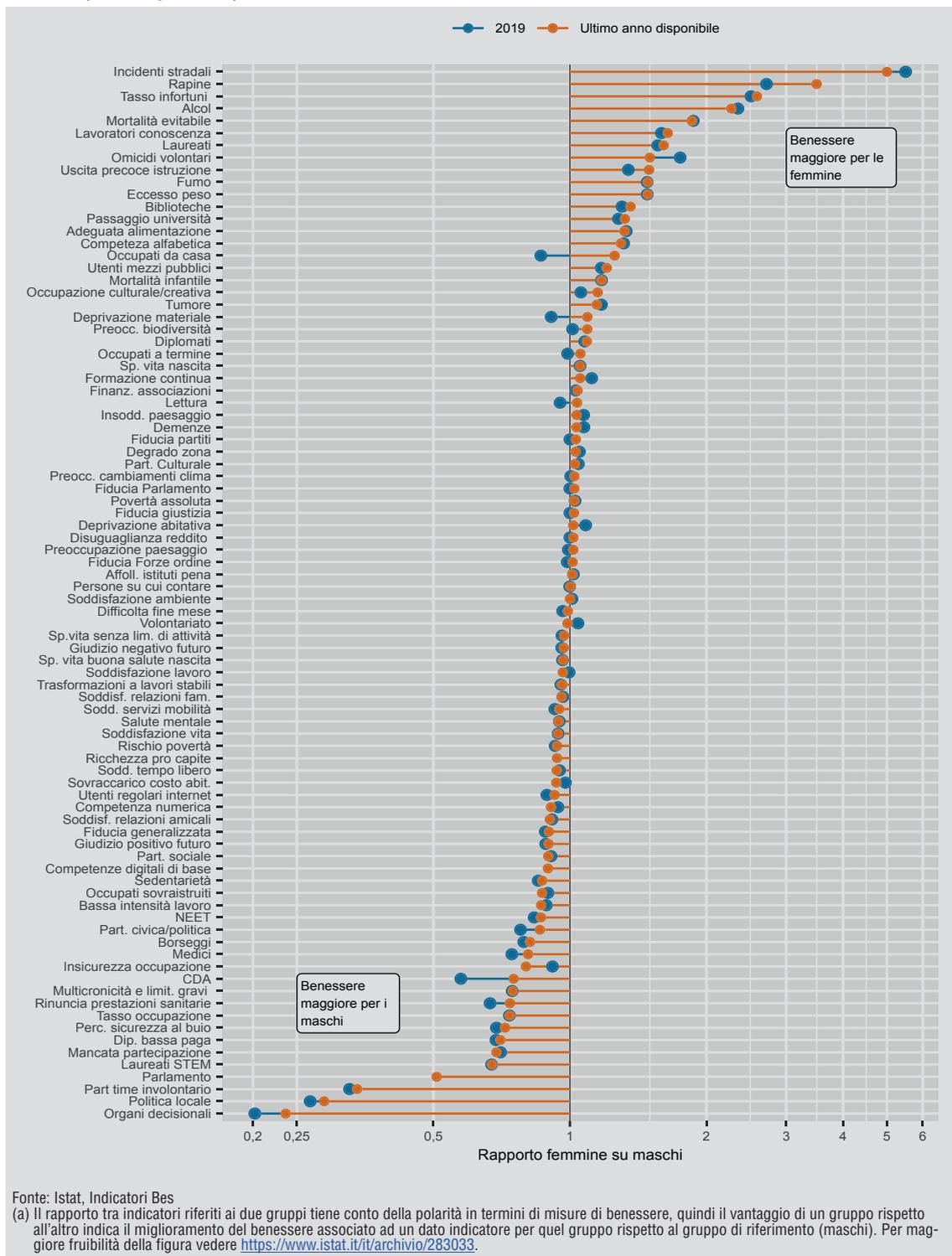
gli uomini, nel 2022, invece, sono soprattutto le donne a sperimentare questa modalità lavorativa e di migliore conciliazione lavoro/famiglia. Infine, la struttura occupazionale delle donne fa sì che siano anche meno esposte al rischio di infortuni mortali e inabilità permanente (il tasso è 5,3 per 10mila occupate a fronte del 13,7 degli uomini).

Anche per gli indicatori di Benessere economico si rileva uno squilibrio di genere che vede le donne in condizione di maggiore difficoltà rispetto agli uomini, in quanto appartenenti a famiglie a più elevato rischio di povertà (l'indicatore per le donne è 20,7% e 19,4% per gli uomini) e più disagiate, sia in termini di elevati costi abitativi (7,5% vs 7,0%), sia in termini di bassa intensità di lavoro (12,5% vs 10,8%). Al contrario, il trend di riduzione della quota di popolazione in condizioni di deprivazione materiale, pur accomunando uomini e donne è più evidente per queste ultime, al punto da ribaltare gli equilibri di genere: nel 2019 erano più numerose le donne in condizione di deprivazione materiale, nell'ultimo anno disponibile (2021) lo sono invece gli uomini, anche se le differenze sono trascurabili dal punto di vista della significatività statistica trattandosi di stime campionarie contenute (l'indicatore è 5,4% per le donne e 5,9% per gli uomini).

Un forte svantaggio femminile si osserva anche nel dominio Politica e istituzioni dove la rappresentanza femminile negli organi di governo nazionale e locale, così come negli organi decisionali e nei consigli di amministrazione resta minoritaria. Il ritmo di crescita osservato negli ultimi anni, pur avendo ridotto il *gender gap*, lascia infatti le donne ancora lontane dal raggiungimento di una condizione di parità. Basti citare la presenza nei consigli regionali che si attesta al 22,3% o all'ancora più contenuta presenza negli organi decisionali (21,0% nel 2023).

Anche nei domini Relazioni sociali e Benessere soggettivo, ci sono diversi indicatori sui quali gli uomini si distinguono per livelli di maggiore benessere: tra gli uomini è più elevata la quota di quanti ritengono che la gran parte della gente sia degna di fiducia (25,6%; per le donne è 23,0%) e di quanti prendono parte alla vita associativa, sia in ambito sociale (26,9% gli uomini; 24,1% le donne), sia in ambito civico e politico (68,5% gli uomini; 58,8% le donne). In particolare, su quest'ultimo indicatore si registra, nel periodo considerato, una crescita tra le donne più elevata che tra gli uomini, andando a ridurre i preesistenti squilibri tra i generi. Tra gli uomini si rilevano anche più elevati livelli di soddisfazione su varie dimensioni della vita (relazioni amicali, tempo libero e vita in generale) e di ottimismo sulle prospettive future della propria situazione personale (31,1%, 3,2 punti percentuali in più delle donne).

Figura 8. Rapporto degli indicatori di benessere tra femmine e maschi (a). Anno 2019 e ultimo anno disponibile (scala logaritmica)



4.3 Le variazioni e lo squilibrio degli indicatori per genere

Proseguendo nell'analisi, si è cercato di analizzare anche la relazione tra gli andamenti degli indicatori nel periodo considerato e l'indice di parità, che misura il divario tra uomini e don-

ne in termini di rapporto F/M, nell'ultimo anno disponibile, in modo da meglio contestualizzare le differenze analizzate finora. A tal fine, la Figura 9 riporta sull'asse delle ascisse la variazione percentuale di ciascun indicatore, nel periodo tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile, mentre sull'asse delle ordinate il rapporto F/M nell'ultimo anno²¹. Lo spazio è ripartito in quattro quadranti delimitati dal valore 0 sull'asse delle ascisse (nessuna variazione) e dal valore 1 in ordinata (equilibrio di genere)²². Questa rappresentazione grafica consente di integrare l'analisi precedente con le variazioni intercorse nel periodo oggetto di osservazione e di classificare gli indicatori anche in base al quadrante in cui si collocano.

Per la gran parte (59) degli indicatori non ci sono significative differenze tra le variazioni di livello rilevate per gli uomini e per le donne nel periodo tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile (soglia del 2%): si tratta degli indicatori rappresentati con pallino verde nella Figura 9, per i quali si rappresenta la variazione media totale. Per altri 24 indicatori le differenze di genere nelle variazioni percentuali sono invece significative (pallini arancioni e blu). Più precisamente per 13 indicatori le variazioni percentuali nel periodo oggetto di osservazione sono dello stesso segno, vale a dire il peggioramento (5) o il miglioramento (8) riguardano sia gli uomini sia le donne, sebbene con intensità diverse, mentre per i rimanenti 11 indicatori si rilevano *trend* discordanti in base al genere (migliorano o peggiorano per le une ma non per gli altri).

Soffermandoci sugli indicatori per i quali le differenze di genere nelle variazioni percentuali non sono significative, la gran parte si divide a metà tra quelli che presentano un *trend* peggiorativo (26) e quelli che migliorano (26)²³. Tra i 26 indicatori che fanno registrare un generale *trend* peggiorativo risaltano per ampiezza della variazione alcuni degli indicatori su cui, per ragioni differenti, l'impatto della pandemia è stato particolarmente forte e persistente: si tratta della partecipazione culturale fuori casa e della povertà assoluta (entrambi collocati nell'area di parità di genere, in termini di rapporto F/M), e della fruizione delle biblioteche (II quadrante) che, pur peggiorando per tutti, vede le donne permanere nel 2022 in una posizione di vantaggio rispetto agli uomini. Tra i 26 indicatori che fanno, invece, segnare un miglioramento trasversale al genere, spiccano la crescente soddisfazione per i servizi di mobilità, e la riduzione, rispetto al 2019, di quanti percepiscono elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui vivono (entrambi vicini all'area della parità, ma collocati rispettivamente nel IV e nel I quadrante). Ampia la variazione che si osserva anche per il tasso di infortuni mortali e invalidità permanente, misura rispetto alla quale le donne consolidano una posizione di minore vulnerabilità (I quadrante), e per l'incidenza del part time involontario che si riduce sempre trasversalmente ai generi, ma lascia le donne in una condizione di persistente svantaggio rispetto agli uomini (IV quadrante).

Tra i 13 indicatori che presentano una variazione percentuale tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile significativamente diversa in base al genere ma dello stesso segno, meritano di essere segnalati, per la più ampia variazione nel periodo oggetto di osservazione, l'indicatore di grave deprivazione materiale e il numero di occupati che lavorano da casa (I quadrante). In entrambi i casi assumono valori migliorativi rispetto al 2019 sia per gli uomini che per le donne, ma di più elevata intensità per queste ultime, andando a ribaltare gli equilibri di genere, nel 2019 a vantaggio degli uomini e a vantaggio invece delle donne nell'ultimo anno disponi-

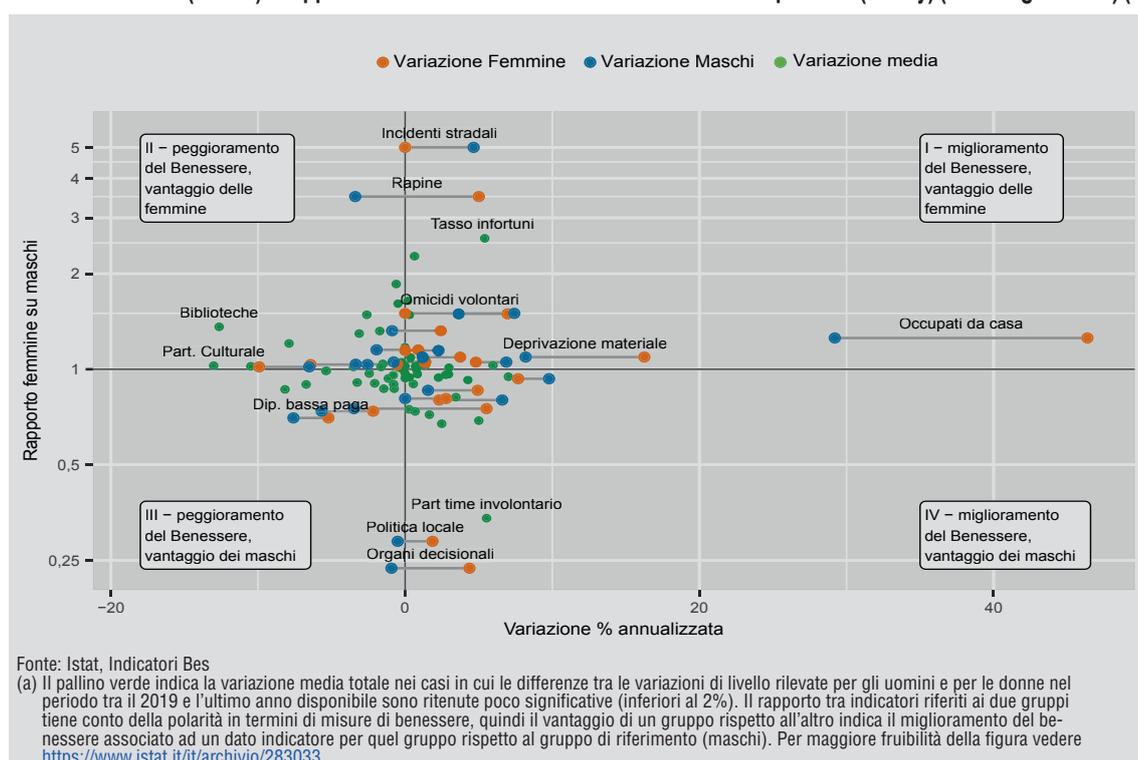
21 Questo tipo di analisi viene effettuato su 81 indicatori per i quali è stato possibile calcolare entrambe le variabili.

22 Per gli indicatori nell'area destra del grafico si è registrato un miglioramento: in particolare, nel quadrante sopra l'asse delle ascisse (il primo), questo miglioramento si associa ad un benessere maggiore per le donne, mentre nel quadrante in basso (il IV) ad una condizione migliore per gli uomini. Al contrario a sinistra dell'asse delle ordinate si collocano gli indicatori che fanno registrare un peggioramento e, di nuovo, quelli nel quadrante superiore (II) si associano ad uno squilibrio di genere favorevole alle donne, mentre nel quadrante inferiore in basso (III) lo squilibrio è a favore degli uomini.

23 Per altri 7 indicatori i trend della variazione percentuale sono discordanti, ma le differenze restano non significative.

bile. Al contrario, sempre concordanti ma caratterizzati da un andamento peggiorativo differenziato tra i due generi in termini di intensità della variazione sono due indicatori, già segnalati per un significativo squilibrio di genere a sfavore delle donne: si tratta della percentuale di dipendenti con bassa paga e di persone che hanno dovuto rinunciare a prestazioni sanitarie ritenute necessarie (in aumento soprattutto tra gli uomini) (III quadrante).

Figura 9. Variazione percentuale tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile degli indicatori di benessere per i maschi e le femmine (asse x) e rapporto tra femmine e maschi nell'ultimo anno disponibile (asse y) (scala logaritmica) (a)



Infine, gli indicatori per i quali la differenza di genere nella variazione percentuale è significativa, ma il segno della variazione è discordante (11) si caratterizzano prevalentemente per un *trend* migliorativo per le donne, in linea con quanto già emerso nella prima parte del presente paragrafo, e peggiorativo per gli uomini (7). Si tratta sia di indicatori per i quali l'andamento positivo per le donne va a delineare una condizione di vantaggio femminile (I quadrante per le donne e II per gli uomini), essendo collocati al di sopra dell'asse delle ordinate (tasso di passaggio all'università, occupazione culturale e creativa, occupati per lavoro a termini ultimi 5 anni, rapine), sia di indicatori per i quali, nonostante il *trend* migliorativo interessi solo la componente femminile, si registra ancora nel 2022 un maggiore benessere maschile (IV quadrante per le donne e III per gli uomini). Si tratta ancora una volta degli indicatori del dominio Politica e istituzioni, per i quali l'incremento della presenza femminile nei luoghi decisionali e di rappresentanza politica, va a definire un quadro complessivamente meno squilibrato rispetto al 2019 ma, come si è già avuto modo di osservare, ancora lontano da una condizione di parità.

Considerazioni analoghe riguardano tre indicatori del dominio Salute - Mortalità per tumore (20-64 anni) e per incidenti stradali (15-34 anni) - e Sicurezza (Omicidi volontari) che, pur connotandosi per un *trend* migliorativo per gli uomini e stabile per donne, si collocano ancora nei quadranti di maggiore benessere femminile (I quadrante per le donne e sull'asse

delle ordinate per gli uomini). In sintesi, la discordanza del *trend* anche quando comporta un miglioramento a favore del sottogruppo di popolazione che nel 2019 era svantaggiato, continua ad associarsi ad una condizione di persistente squilibrio tra i generi.

Più in generale, poiché gli equilibri di genere rimandano a differenze strutturali difficilmente intaccate da variazioni congiunturali, la loro evoluzione è poco visibile in un'analisi di breve periodo. In questo senso sarà interessante studiare le medesime dinamiche anche su un arco temporale più ampio che potrebbe evidenziare cambiamenti di maggiore rilievo.

5. Giovani e adulti a confronto

5.1 L'evoluzione del benessere per giovani e adulti

Declinando per età l'esame degli indicatori del *framework* Bes, è possibile far emergere gli squilibri tra diverse fasce di popolazione, e la loro evoluzione. A tal fine, limitatamente agli indicatori riferiti alle unità individuali per le quali si dispone della dimensione di analisi età, vengono qui esaminate e messe a confronto la popolazione degli adulti e quella dei giovani, ulteriormente distinta in due gruppi, per tener conto dell'ampia eterogeneità anche in considerazione della fase del ciclo di vita attraversata: i più giovani, con meno di 24 anni²⁴ in parte ancora coinvolti nel sistema scolastico e nella fase di formazione e di ingresso nel mondo del lavoro, prevalentemente ancora nella famiglia di origine, e i giovani adulti della classe d'età 25-34 anni che in larga parte hanno completato gli studi e sono in una fase più avanzata del processo di transizione allo stato adulto. Entrambe queste due classi di età vengono messe a confronto con una generazione adulta, quella di 45-54 anni, che si trova in una fase del ciclo di vita attiva nel mondo del lavoro, spesso con responsabilità familiari e genitoriali²⁵.

Ai fini del confronto tra giovani e adulti, vengono presi in esame tutti e soli quegli indicatori che sono contemporaneamente disponibili per le tre categorie di soggetti sociali. Perciò non sono inclusi gli indicatori specifici della condizione dei giovani (NEET, abbandoni scolastici precoci, competenze scolastiche solo per citarne alcuni) per i quali si rimanda ai capitoli tematici per dominio.

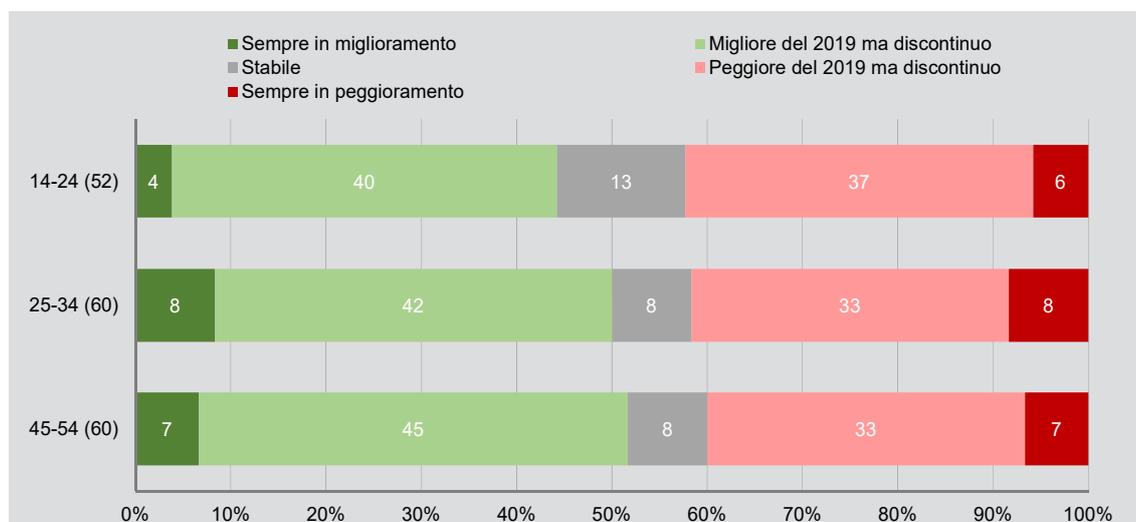
Un primo obiettivo riguarda la comprensione della dinamica tra il 2019 e il 2022 (o il 2021 se è l'ultimo anno a disposizione) dei domini del benessere, complessivamente considerati, sui vari soggetti sociali (Figura 10). In questi anni più della metà degli indicatori riferiti agli adulti ha registrato un miglioramento del benessere tale da superare, nell'ultimo anno disponibile, il livello pre-pandemia; il 40% degli indicatori non ha ancora recuperato il livello del 2019.

24 Il limite inferiore della classe d'età dei più giovani è definito in base alla disponibilità dell'indicatore: nella maggior parte dei casi gli indicatori sono disponibili a partire dai 14 anni, ma in alcuni casi gli indicatori sono specificati a partire dai 15 anni (es. indicatori del dominio Lavoro e quello di Innovazione, ricerca e creatività, che si basano sulla Rilevazione sulle forze di lavoro); in altri casi sono disponibili a partire da 18 anni (dominio Benessere economico, in quello di Sicurezza); infine in altri casi gli indicatori sono disponibili a partire dall'età 20 anni (es. indicatori di tasso occupazione 20-64 anni nel dominio Lavoro). In alcuni casi gli indicatori sui giovani non sono stati segmentati nei due sottogruppi, giovanissimi e giovani adulti, e vengono quindi mantenuti in forma aggregata e fatti confluire tra i giovani adulti (es. incidenza di povertà assoluta per i 18-34enni e tassi di infortunio, percezione di insicurezza sul lavoro e soddisfazione del lavoro svolto per i 15-34enni).

25 Anche nel caso degli adulti, alcuni indicatori sono disponibili per un range di età diverso da quello qui considerato (45-54 anni): è il caso degli indicatori di percezione della sicurezza e soddisfazione per il lavoro svolto (35-54 anni), povertà assoluta (35-64 anni), Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (45-49 anni), e tassi di infortunio (50-64 anni).

Anche per i giovani adulti di 25-34 anni la metà degli indicatori segnala un miglioramento del benessere rispetto al 2019. Per i giovani con meno di 24 anni, invece, il miglioramento è più contenuto: rispetto al 2019 migliora solo il 44% degli indicatori e una quota del tutto analoga peggiora (43%); il 13% degli indicatori per i più giovani è, invece, stabile²⁶ nell'arco del periodo, 8% per le altre due classi di età. Dunque, per i più giovani si riscontrano meno frequentemente segnali di ripresa nel post-pandemia.

Figura 10. Andamento degli indicatori del Bes per classi di età selezionate. Anni 2019, 2021 e 2022. Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili (a)



Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Per ciascuna classe di età è riportato in parentesi il numero di indicatori confrontabili tra il 2019 e il 2022 (o il 2021 se non è disponibile un dato più recente). Nell'intervallo -1 e +1% la variazione è considerata stabile. Nel calcolo delle variazioni si è tenuto conto della polarità dell'indicatore, per considerare il miglioramento o peggioramento in termini di benessere. Gli indicatori per i giovani di 14-24 anni sono inferiori a quelli riferiti ai giovani adulti 25-34 anni, più precisamente: sono 3 anziché 5 gli indicatori disponibili per i più giovani nel dominio Istruzione e formazione, 5 anziché 10 in quello di Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, 6 anziché 7 in quello di Benessere economico.

La continuità del miglioramento (identificata con l'area verde scuro) evidenzia l'ulteriore svantaggio dei più giovani rispetto alle altre fasce di popolazione. Va infatti rilevato che una quota minoritaria di indicatori ha registrato una tendenza al miglioramento continuo del benessere, vale a dire in tutti i periodi 2019-2021, 2021-2022 e 2019-2022. I più giovani però hanno una quota di indicatori con miglioramento costante del benessere (4%) che non solo è circa la metà di quelle registrate corrispondentemente dai giovani adulti e dagli adulti, ma è anche inferiore alla quota di indicatori che sono peggiorati continuativamente (6%). Invece tra i giovani adulti e gli adulti le quote estreme di indicatori che peggiorano o migliorano continuativamente si bilanciano.

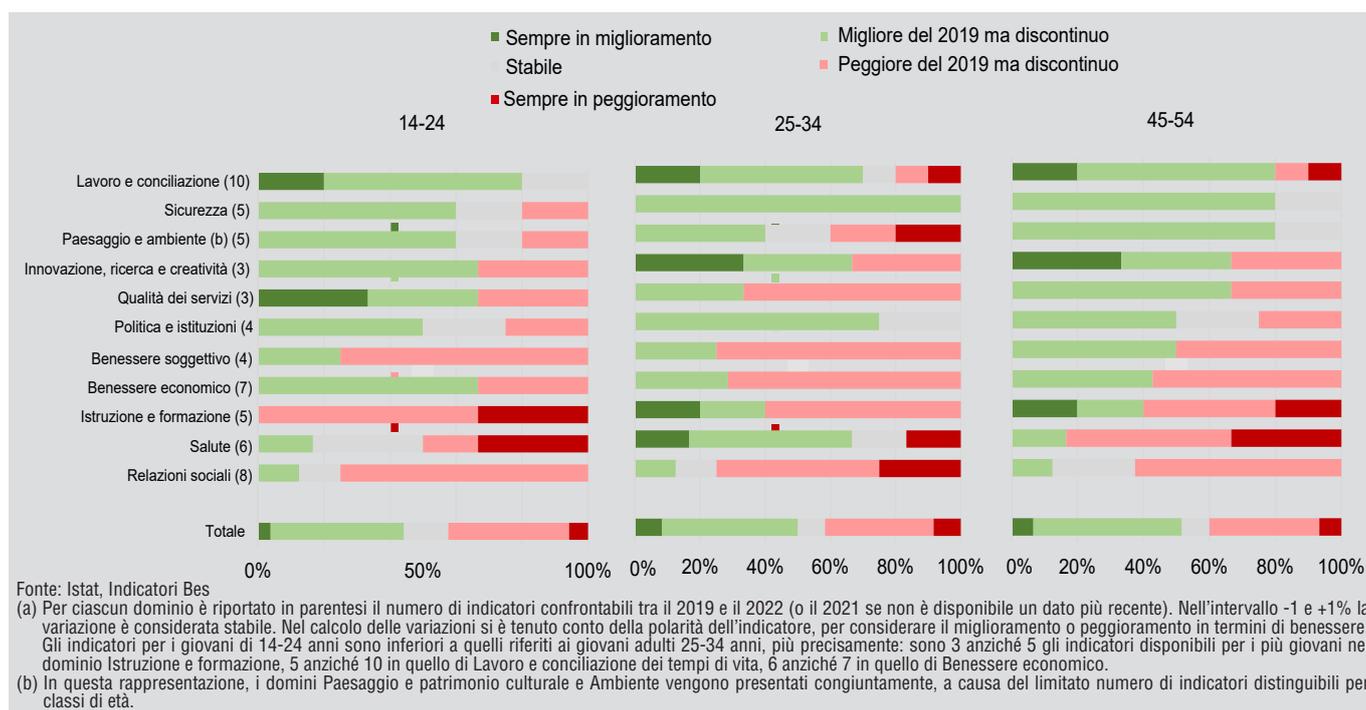
La mappatura degli andamenti degli indicatori per dominio (Figura 11) evidenzia che la dinamica appena illustrata, non si è verificata in maniera analoga per le tre classi di età esaminate, ma presenta delle specificità che riflettono rischi e opportunità differenti nei tre gruppi di popolazione. Per gli adulti il miglioramento è stato più diffuso nei domini Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Sicurezza, Paesaggio e Ambiente, dove ha riguardato l'80% degli indicatori, seguiti da Innovazione, ricerca e creatività e Qualità dei servizi (67%). All'opposto della graduatoria, per gli adulti, si collocano i domini Salute e Relazioni sociali

²⁶ Si considerano stabili gli indicatori che nell'ultimo anno disponibile hanno avuto una variazione percentuale rispetto al 2019 di meno dell'1%.

con meno del 20% degli indicatori in miglioramento (rispettivamente riferiti alla salute mentale e alla partecipazione civica e politica).

Per i giovanissimi e i giovani adulti, non solo le rispettive graduatorie non corrispondono del tutto a quella rilevata negli adulti, ma sono anche alimentate dal contributo di diversi indicatori. Inoltre, non mancano segnali di criticità anche laddove ha prevalso il generale miglioramento degli indicatori. È così che nel dominio Lavoro e conciliazione, anche se per gli adulti di 45-54 anni otto indicatori su dieci risultano migliorati rispetto al 2019 (con riduzione continua della quota di occupati a termine da almeno 5 anni e di quelli con part time involontario), è invece cresciuta progressivamente la presenza di occupati sovraistruiti. Per i giovani adulti, se da un lato sul fronte positivo, si riduce progressivamente la quota di occupati con part-time involontario e cresce con continuità la soddisfazione per il lavoro svolto²⁷, dall'altro, in questa fase della vita in cui si manifesta la transizione alla genitorialità, peggiora progressivamente il rapporto tra tassi di occupazione delle madri con figli in età prescolare e delle donne senza figli. Per i più giovani quattro dei cinque indicatori del dominio disponibili per il confronto migliorano, e in particolare si riduce con continuità la quota di occupati con part time involontario.

Figura 11. Andamento degli indicatori del Bes per classi di età e dominio. Anni 2019, 2021 e 2022. Percentuale sul totale degli indicatori confrontabili (a)



Il dominio Salute è per gli adulti, quello con l'andamento peggiore se si considera che due indicatori su sei registrano un forte peggioramento, mai interrotto dal 2019: si tratta della percentuale di fumatori e di coloro che hanno una alimentazione non adeguata. La salute è elemento di vulnerabilità anche per i due gruppi di giovani, ma per motivi diversi. Tra 14-24 anni sono in peggioramento continuo dal 2019 sia la sedentarietà che l'eccesso di peso e, anche se con un andamento più instabile, l'alimentazione adeguata. Invece, tra i giovani di

27 Questo indicatore è però riferito a tutta la popolazione di 15-34 anni.

25-34 anni, il peggioramento continuo nel dominio Salute va attribuito ai fumatori, anche se sul fronte opposto migliora progressivamente l'indicatore sull'eccesso ponderale.

Il dominio Istruzione non ha alcun segnale di miglioramento per i più giovani, anche se, in questa classe d'età, la disponibilità di indicatori confrontabili è ridotta a tre su cinque: l'andamento peggiore è quello riferito alla lettura dei libri che si riduce progressivamente, ma vanno male anche la fruizione delle biblioteche e la partecipazione culturale fuori casa. Del resto, questi tre indicatori hanno andamenti negativi anche per le altre due classi d'età, le quali però hanno segnali di miglioramento da un lato sulla quota di persone con almeno il diploma (con continuità per gli adulti) e dall'altro sulla partecipazione alla formazione continua (con continuità per i giovani adulti).

Nel dominio Relazioni sociali l'unico indicatore, sugli otto disponibili, che ha una evoluzione positiva comune a tutte le classi d'età è la partecipazione civica e politica. Per i giovani adulti l'andamento è peggiore, a causa della costante diminuzione della soddisfazione per le relazioni familiari e delle attività di volontariato.

Nei domini Paesaggio e Ambiente, tra i giovani si riduce la preoccupazione per il deterioramento del paesaggio, con particolare continuità per i giovani adulti, per i quali si riduce anche la preoccupazione per i cambiamenti climatici.

Tra gli indicatori della Qualità dei servizi cresce la soddisfazione per i servizi di mobilità, con continuità tra gli utenti più giovani che evidentemente vi ricorrono per gli spostamenti quotidiani e per recarsi a scuola o all'università, e migliora anche la rinuncia alle prestazioni sanitarie che però, al contrario, peggiora tra i giovani adulti.

Nel dominio Innovazione, ricerca e creatività si apprezza una crescita continua degli utenti regolari di Internet che riguarda soprattutto le classi d'età con i livelli iniziali più bassi. In particolare, gli adulti (78,2% nel 2019) hanno registrato incrementi significativi sia nel 2020 che nel 2021 e nel 2022, mentre i più giovani già nel 2021 avevano raggiunto livelli prossimi alla saturazione (96% per la classe d'età 14-24; 92,8% per la 20-24).

Nel dominio Politica e istituzioni, nel quadro generale di debole miglioramento degli indicatori di fiducia istituzionale i giovani adulti mostrano una crescita più diffusa su tutte le componenti. Migliora la soddisfazione per la vita per tutte le classi d'età, ma gli adulti sono l'unico gruppo di popolazione in cui cresce anche il giudizio positivo sulle prospettive future, a fronte di una diminuzione generalizzata della quota di persone che ritengono che la propria situazione migliorerà nei prossimi cinque anni.

Non disponendo ancora del dato dell'anno 2022, non è possibile ricostruire la dis/continuità del miglioramento o peggioramento degli indicatori di benessere economico; tuttavia, fino al 2021, emerge che in tutte le classi d'età si sono ridotte la grave deprivazione materiale e il sovraccarico del costo dell'abitazione e che in tutte sono peggiorate, invece, la grave deprivazione abitativa e la bassa intensità lavorativa. Segnali di miglioramento per i più giovani riguardano la riduzione delle difficoltà di arrivare a fine mese e del rischio di povertà, quest'ultimo anche per gli adulti.

5.2 Gli squilibri tra giovani e adulti

L'analisi degli squilibri tra i livelli degli indicatori nelle varie classi d'età mette in luce la distanza dalla parità, e il confronto temporale su tali squilibri consente di evidenziare processi di avvicinamento o di allontanamento tra giovani e adulti nel corso degli anni qui considerati. Per misurare gli squilibri tra le generazioni si esaminano il rapporto tra i giovani con meno di 24 anni e gli adulti di 45-54 anni e quello tra i giovani adulti di 25-34

e la medesima categoria di adulti (Figura 12). Tenuto conto della polarità degli indicatori, i rapporti esprimono lo squilibrio nelle misure di benessere a vantaggio delle classi d'età dei giovani, quando è superata l'unità, e a vantaggio degli adulti, quando lo squilibrio è al di sotto dell'unità.

Nell'ultimo anno disponibile la generazione adulta è in vantaggio sulle due generazioni di giovani per quasi la metà degli indicatori di benessere (47,3% rispetto ai giovanissimi e 46% rispetto ai giovani adulti); all'opposto i più giovani hanno un vantaggio sugli adulti per il 36,4% degli indicatori (in equilibrio per il restante 16,4%) mentre i giovani adulti hanno il 30,2% degli indicatori in vantaggio (in equilibrio il 23,8%). Nella maggior parte degli indicatori la distanza tra giovani e adulti cresce al diminuire dell'età dei giovani, ma non mancano segnali di eterogeneità tra i due gruppi di giovani qui considerati.

Gli indicatori del lavoro sono quelli per i quali gli squilibri, nell'ultimo anno disponibile, sono più accentuati a vantaggio di giovani adulti o, all'opposto, di adulti, determinando una forte polarizzazione tra queste generazioni. Se, da un lato, i giovani adulti sono in una condizione migliore degli adulti per quel che riguarda i tassi di infortunio sul lavoro, l'occupazione a termine da almeno 5 anni, dall'altro sono più penalizzati degli adulti per quanto riguarda la percezione di insicurezza dell'occupazione, la quota di lavoratori dipendenti con bassa paga, di occupati sovra istruiti, il rapporto tra tasso di occupazione delle madri con figli in età prescolare e donne senza figli, il tasso di mancata partecipazione, la bassa intensità di lavoro, tutti indicatori che si trovano al di sotto della parità. I giovani adulti sono più avvantaggiati degli adulti anche per quanto riguarda la formazione continua. Va però aggiunto che la distanza dagli adulti si amplifica quando si considerano i giovanissimi (14-24 anni) soprattutto in termini di svantaggi per questi ultimi. Infatti, sempre nel dominio Lavoro, si segnala che i giovani adulti sono relativamente più vicini agli adulti, per quanto riguarda tasso di occupazione (66,1% vs 74,7% nel 2022) e la quota di occupati che lavorano da casa (11,4% vs 12,7%), di quanto non lo siano i più giovani (rispettivamente 35,3% per il tasso occupazione e 4,2% per gli occupati da casa). Lo stesso dicasi per la quota di dipendenti con bassa paga, il tasso di mancata partecipazione al lavoro che sono gli indicatori con il maggior divario tra i giovani con meno di 24 anni e gli adulti di 45-54 anni (29% vs 7,8% per il 2020 per i dipendenti con bassa paga; 37,9% vs 13% per la mancata partecipazione al lavoro), oltre al finanziamento delle associazioni, nel dominio Relazioni sociali (4,5% vs 14,4% nel 2022).

La maggior parte degli indicatori di benessere economico sono a vantaggio degli adulti. Invece, gli indicatori soggettivi di percezione delle prospettive future sia negative che positive, di soddisfazione per le relazioni amicali, familiari e il tempo libero, di partecipazione culturale fuori casa, di uso dei mezzi pubblici indicano un vantaggio in termini di benessere delle due classi d'età giovani, e in particolare dei più giovani.

Occorre infine segnalare che i giovani con meno di 24 anni sono più distanti dalla generazione adulta di quanto non lo siano invece i giovani di 25-34 anni non solo per quanto riguarda, in negativo, lo svantaggio nel dominio lavoro, il consumo a rischio di alcol, i borseggi, le rapine, la deprivazione abitativa ma anche, in positivo, per (l'uso assiduo di mezzi pubblici, la rinuncia a prestazioni sanitarie), negli indicatori soggettivi (giudizio sulle prospettive future, soddisfazione per relazioni amicali e di altro tipo, la fiducia nei partiti politici), nella fruizione di biblioteche, in alcuni stili di vita (quali l'eccesso ponderale, la sedentarietà) e nella partecipazione sociale.

Infine, l'eterogeneità tra i giovani è tanto forte che, per alcuni indicatori, gli squilibri di ciascun sottogruppo, rispetto agli adulti, vanno in direzione opposta. In alcuni casi

i giovani adulti hanno un vantaggio di benessere rispetto agli adulti, mentre i giovanissimi hanno uno svantaggio come ad esempio l'occupazione culturale e creativa. Al contrario, rispetto agli adulti, da un lato i giovani adulti sono svantaggiati per gli omicidi, il fumo, il sovraccarico del costo dell'abitazione, dall'altro i giovanissimi ne sono avvantaggiati.

La diversa evoluzione temporale degli indicatori nelle varie classi d'età può aver ampliato o ridotto gli squilibri esistenti, anche se il periodo di osservazione è piuttosto limitato. La maggior parte dei divari tra le classi di età giovani e quella adulta si riducono, soprattutto tra i giovani adulti e gli adulti (31 indicatori convergono e 26 divergono, contro 26 e 25 rispettivamente tra i più giovani e gli adulti).

Figura 12. Rapporto degli indicatori di benessere tra persone di 14-34 anni e di 45-54 anni per classe di età (a). Anno 2022 (scala logaritmica)

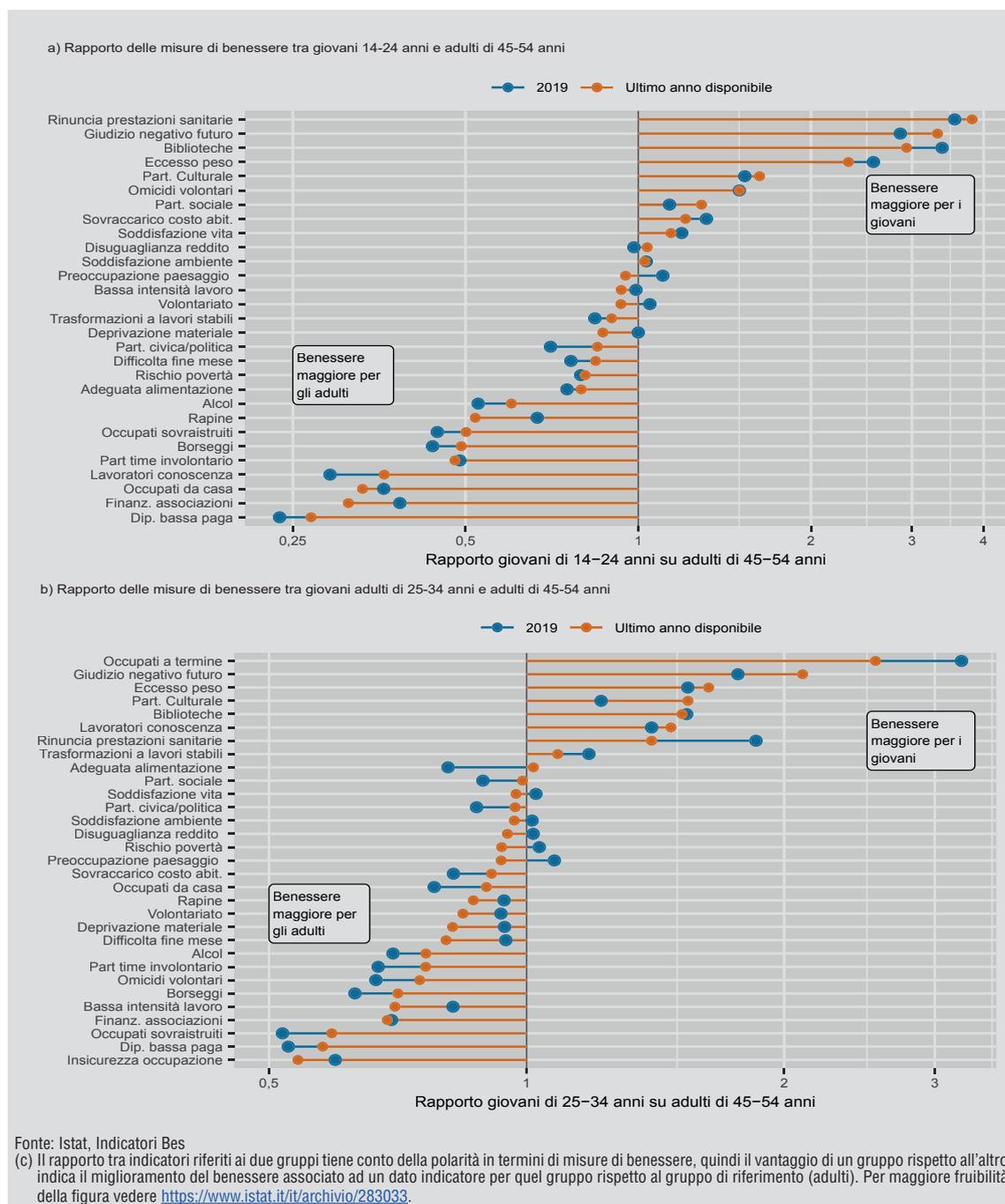


Fonte: Istat, Indicatori Bes

(a) Il rapporto tra indicatori riferiti a due gruppi tiene conto della polarità in termini di misure di benessere, quindi il vantaggio di un gruppo rispetto all'altro indica il miglioramento del benessere associato ad un dato indicatore per quel gruppo rispetto al gruppo di riferimento (adulti). Per maggiore fruibilità della figura vedere <https://www.istat.it/it/archivio/283033>.

In generale gli squilibri tra i più giovani e gli adulti hanno registrato piccole modifiche dopo il 2019. Se da un lato sono aumentati gli squilibri su la rinuncia alle prestazioni sanitarie, il giudizio negativo sulle prospettive future, la partecipazione sociale, la deprivazione materiale, le rapine, il finanziamento ad associazioni e gli occupati da casa, dall'altro sono diminuiti quelli riguardanti la fruizione delle biblioteche, la partecipazione civica e politica, l'eccesso ponderale, il consumo a rischio di alcol, il sovraccarico del costo dell'abitazione, e i

Figura 13. Rapporto degli indicatori di benessere tra persone di 14-24 anni (a), 25-34 (b) e persone di 45-54 anni (c). Anni 2019 e ultimo anno (scala logaritmica)



dipendenti a bassa paga (Figura 13 a)²⁸. Nel periodo considerato si rovesciano a vantaggio degli adulti i rapporti sulla preoccupazione per il paesaggio e le attività di volontariato. Invece tra i giovani di 25-34 anni e gli adulti i divari si sono ridotti in maniera più marcata e hanno riguardato molteplici indicatori del dominio Lavoro (occupati con lavori a termine da almeno 5 anni, trasformazioni da lavori instabili a stabili, occupati che lavorano da casa, part time involontario, occupati sovrastruiti, dipendenti con bassa paga), ma anche rinuncia alle prestazioni sanitarie, adeguata alimentazione, partecipazione sociale e partecipazione civica e politica e indicatori di sicurezza (borseggi, omicidi). Contemporaneamente crescono gli squilibri tra giovani adulti e adulti che hanno riguardato partecipazione culturale, giudizio negativo sul futuro, bassa intensità lavorativa, deprivazione materiale e difficoltà di arrivare a fine mese, insicurezza sull'occupazione (Figura 13 b).

Solo per un numero molto limitato di indicatori si è trattato di un rovesciamento del rapporto: è il caso, come emerso anche per i più giovani, della preoccupazione per il deterioramento del paesaggio che diventa maggiore tra gli adulti; stesso rovesciamento dello squilibrio si riscontra per i giovani adulti su rischio povertà e diseguaglianza dei redditi, soddisfazione per la propria vita e per la situazione ambientale che diventano a vantaggio degli adulti. Va detto che la soddisfazione per la vita è calata con la pandemia solo tra i più giovani, mentre tra i 25-34 è rimasta stabile ed è migliorata tra gli adulti; da questo deriva l'inversione. Tra gli indicatori che ribaltano il rapporto tra classi d'età c'è l'adeguata alimentazione che diventa a vantaggio dei giovani.

5.3 Le variazioni e lo squilibrio degli indicatori per giovani e adulti

Lo squilibrio riscontrato nell'ultimo anno disponibile tra giovani e adulti viene, in questa ulteriore analisi, confrontato con la variazione temporale degli indicatori per identificare quali classi d'età abbiano contribuito di più a eventuali processi di avvicinamento o allontanamento tra le generazioni (Figura 14). L'asse delle ascisse distingue gli indicatori sulla base di variazioni positive, tra il 2019 e l'ultimo anno disponibile, che indicano un miglioramento del benessere (a destra dell'origine) o negative che indicano un peggioramento in termini di benessere (a sinistra). Invece l'asse delle ordinate, che descrive il rapporto tra giovani e adulti, distingue indicatori che, nell'ultimo anno disponibile, sono sbilanciati a vantaggio dei giovani (in alto) o degli adulti (in basso)²⁹.

Tra gli indicatori con squilibri più ampi, ve ne sono alcuni appartenenti al dominio Qualità dei servizi. In questi anni si è ridotta, in pari misura in tutte le classi d'età, l'utenza assidua dei mezzi pubblici (variazioni negative II quadrante nelle Figure 14.a e 14.b); ne consegue che lo squilibrio con gli adulti è rimasto molto ampio ma, sostanzialmente, invariato.

Uno degli indicatori che presenta squilibri molto ampi è quello riferito alla rinuncia alle prestazioni sanitarie, che, sia nel caso dei giovanissimi che in quello dei giovani adulti, è sempre a svantaggio delle persone di 45-54 anni. Tuttavia, poiché i giovanissimi, e, in misura inferiore gli adulti, hanno ridotto, tra il 2019 e 2022, la rinuncia alle prestazioni (da

28 La pandemia ha avuto un impatto pesante soprattutto per i più giovani, è il caso ad esempio della partecipazione culturale e soddisfazione amici.

29 Lo spazio è ripartito in quattro quadranti delimitati dal valore 0 sull'asse delle ascisse (nessuna variazione) e dal valore 1 in ordinata (equilibrio tra le generazioni). Così, il primo quadrante in alto a destra raccoglie gli indicatori con vantaggio dei giovani in termini di benessere e con miglioramento del benessere; il secondo quadrante si caratterizza per un peggioramento del benessere e un vantaggio dei giovani sugli adulti; il terzo quadrante raggruppa indicatori per i quali il benessere peggiora e con vantaggio degli adulti e, infine, nel quarto quadrante ricadono indicatori con variazione positiva del benessere e vantaggio degli adulti.

2,5% a 2,2% per i primi e da 8,9% a 8,4% per i secondi, quindi è migliorato il benessere, I quadrante della Figura 14a) allora lo squilibrio tra queste due classi di età si è accentuato a vantaggio dei primi (Figura 13a). Al contrario, i giovani adulti in questi anni hanno rinunciato di più alle prestazioni sanitarie (da 4,8% a 6%, I quadrante Figura 14b) portando ad una riduzione della distanza con gli adulti (Figura 13b).

La percentuale di quanti forniscono un giudizio negativo sulle prospettive future aumenta in tutti i gruppi considerati (Il quadrante a sinistra delle Figure 14), ma soprattutto tra gli adulti. Ne consegue che gli squilibri sono aumentati a vantaggio sia dei giovanissimi che dei giovani adulti (Figure 13).

I lavoratori della conoscenza sono aumentati in tutte le classi d'età (I e IV quadrante Figure 14), ma di modesta entità tra gli adulti (da 15,5% a 15,8% contro una crescita da 21,7% a 23,3% nei giovani adulti); di conseguenza lo squilibrio a vantaggio dei giovani adulti è cresciuto.

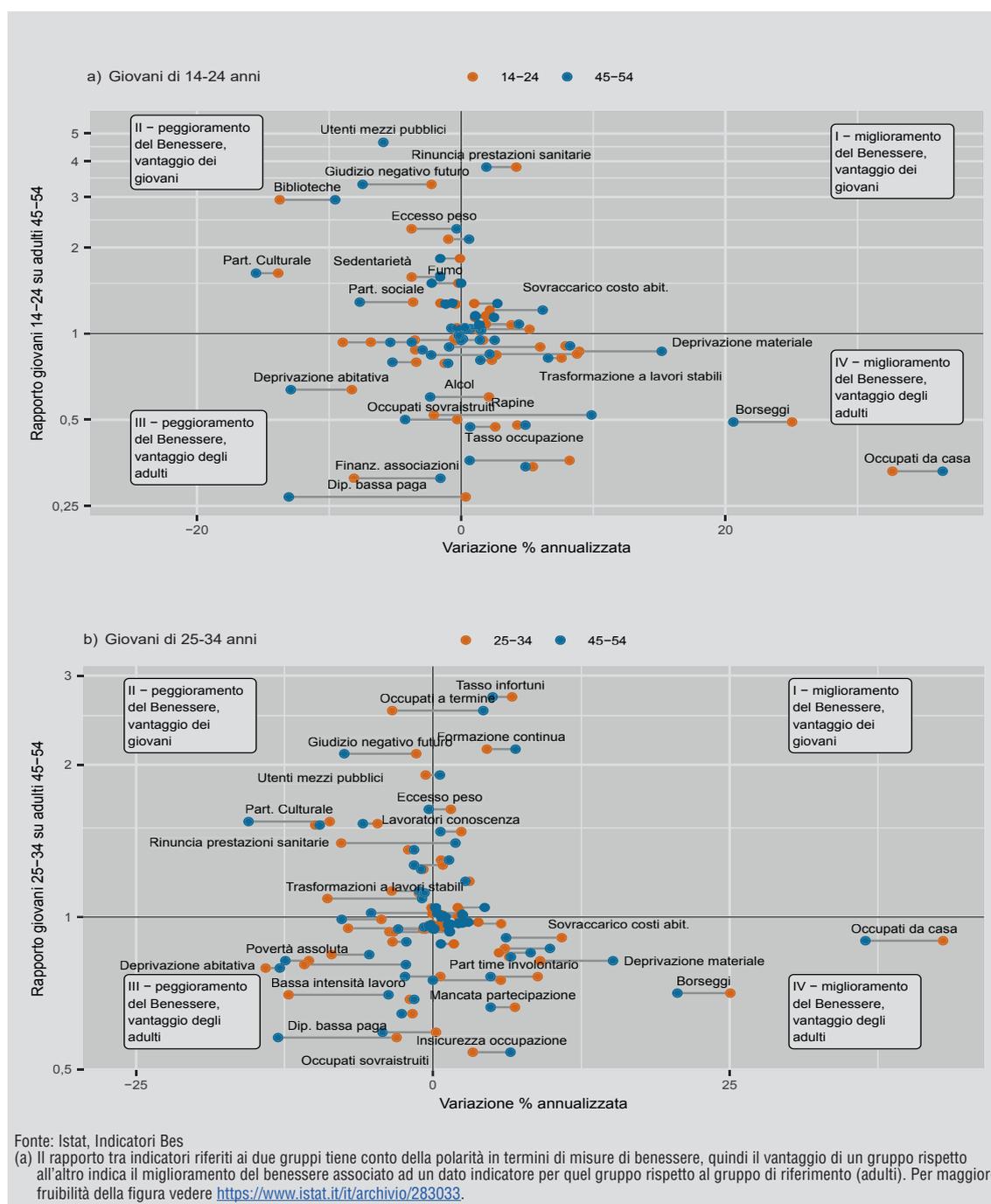
Molti indicatori del mercato del lavoro indicano condizioni migliori degli adulti (parte inferiore della Figure 14) e una forte polarizzazione tra generazioni. Rispetto al 2019 sono migliorati in modo concorde in tutte e 3 le classi d'età il tasso di occupazione, il tasso di mancata partecipazione, gli occupati da casa, il part time involontario, la percezione di insicurezza dell'occupazione, la soddisfazione per il lavoro e il tasso di infortunio. Si è trattato quasi sempre di un miglioramento meno forte per gli adulti dove i livelli erano più alti, determinando così una convergenza con le due classi di giovani. Fanno eccezione, con un aumento del divario tra le generazioni: la percezione di insicurezza³⁰ che migliora di più tra gli adulti, dove è più bassa; il tasso di infortuni che ha una riduzione maggiore per i giovani, dove è anche più basso; gli occupati 14-24enni che lavorano da casa, che hanno un passo di crescita molto più lento degli adulti e livelli più bassi. Solo il rapporto tra tasso di occupazione di madri con figli minori di 6 anni e donne senza figli peggiora contemporaneamente in entrambe le classi di giovani e, soprattutto, adulti, da cui consegue un avvicinamento tra le due generazioni. Invece hanno una variazione discorde tra le età: gli occupati a termine, le trasformazioni a stabili, i dipendenti con bassa paga e gli occupati sovraistrutti. Il peggioramento è stato più forte per gli adulti sugli occupati sovraistrutti e i dipendenti con bassa paga, sui giovani adulti per le trasformazioni a lavori stabili e gli occupati a termine. Ne consegue che il gap tra le generazioni si è ridotto per la maggior parte degli indicatori del dominio lavoro.

Anche gli indicatori del domino Benessere economico (riferiti al 2021) esprimono un vantaggio degli adulti su entrambi i giovani (5 indicatori su 7 per i 14-24enni e tutti gli otto indicatori per i 25-34enni) e si collocano nel III e IV quadrante delle Figure 14. Rispetto al 2019, il divario si riduce tra 14-24enni e adulti (in 4 indicatori su 7) mentre quello tra 25-34enni e adulti si allarga (in 4 indicatori su 8). Il peggioramento della povertà assoluta dal 2019 al 2021 è più ampio per gli adulti (da 7,2% a 9,1%, contro da 9,1 a 11,1% dei 18-34 anni). Al contrario, la grave deprivazione abitativa è peggiorata soprattutto per i giovani adulti (da 6,3% a 8,2% tra 25-34 anni), seguiti dagli adulti di 45-54 anni (da 5,1% a 6,5%) e, da ultimo, dai più giovani che mantengono però i livelli più elevati (da 8,7% a 10,2% tra 18-24 anni). La crescita della grave difficoltà di arrivare a fine mese è stata più ampia per i giovani adulti (da 9,2% a 11,3%) che arrivano a superare i più giovani (tra i quali si riduce da 11,4% a 10,8%); la situazione più favorevole rimane quella degli adulti (da 8,7% a 9,1%). Al contrario, per tutti e tre i gruppi di età sono migliori le condizioni in termini di

30 Riferita al totale dei 15-34enni

grave deprivazione materiale e sovraccarico del costo materiale dell’abitazione. Tuttavia, la riduzione della grave deprivazione materiale, è stata più ampia per gli adulti, con conseguente aumento degli squilibri a svantaggio dei giovani. Invece il sovraccarico del costo dell’abitazione, che si riduce soprattutto laddove era più elevato e cioè tra i giovani adulti, comporta una riduzione dello svantaggio con gli adulti e quindi un avvicinamento; anche il vantaggio dei più giovani sugli adulti si riduce dal momento che la diminuzione del sovraccarico del costo dell’abitazione è più forte dove è più elevata e cioè tra gli adulti.

Figura 14. Variazione percentuale tra 2019 e ultimo anno disponibile degli indicatori di benessere per le persone di 14-34 anni e di 45-54 anni (asse x) e rapporto tra persone di 14-34 anni e persone di 45-54 anni nell’ultimo anno disponibile (asse y) per classi d’età (scala logaritmica) (a)



NOTA METODOLOGICA

Nell'analisi delle differenze territoriali, per il calcolo dei 5 gruppi di livello di Benessere (Figura 3) e per il calcolo dei valori di disuguaglianza relativa (Figure 4, 5 e 6) si applicano alcuni accorgimenti:

- in caso di valori mancanti per le province autonome di Trento o Bolzano (e.g., "Mortalità per incidenti stradali", "Abusivismo edilizio") si imputano i dati della regione Trentino-Alto Adige (se disponibili);
- in caso di valori mancanti per alcune (ma non tutte) le regioni (e.g. "Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata", "Coste marine balneabili") si procede comunque al calcolo dei gruppi e al calcolo della disuguaglianza relativa utilizzando solo i dati regionali disponibili.

Inoltre, alcuni indicatori sono esclusi dal calcolo, in particolare:

- tutti gli indicatori che non presentano una disaggregazione a livello regionale (e.g., "Povertà assoluta", "Donne negli organi decisionali");
- gli indicatori per i quali non sono disponibili al momento aggiornamenti successivi al 2017 (e.g., "Violenza fisica sulle donne", "Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana");
- gli indicatori che misurano una variazione (e.g., "Mobilità dei laureati italiani");
- gli indicatori con valori assoluti non confrontabili tra regioni, perché dipendono da caratteristiche specifiche (demografiche, climatiche etc.) della regione (e.g., "Consumo materiale interno", "Giorni consecutivi senza pioggia").

Per ogni indicatore disponibile a livello regionale e per ciascun anno t della serie storica la disuguaglianza relativa tra le regioni viene misurata tramite il coefficiente di variazione CV_t , che è calcolato come il prodotto tra 100 e il rapporto tra lo scarto quadratico medio e il valore assoluto della media dei valori regionali:

$$CV_t = 100 \cdot \frac{\sigma_t}{|\mu_t|} = 100 \cdot \frac{\sqrt{\frac{1}{\#Reg} \sum_{i \in Reg} (x_{i,t} - \mu_t)^2}}{|\mu_t|}$$

dove $x_{i,t}$ è il valore dell'indicatore per la regione i al tempo t , μ_t è la media su i degli $x_{i,t}$ e $\sigma_t = \sqrt{\frac{1}{\#Reg} \sum_{i \in Reg} (x_{i,t} - \mu_t)^2}$ è lo scarto quadratico medio al tempo t degli $x_{i,t}$.

La variazione percentuale della disuguaglianza relativa è calcolata tramite il tasso annualizzato di convergenza tra le regioni (TAC).

Il TAC tra il tempo t e il tempo base t_0 si calcola come $-\left(\left(\frac{CV_t}{CV_{t_0}}\right)^{\frac{1}{t-t_0}} - 1\right) \cdot 100$.

Dato che valori più elevati del coefficiente di variazione sono indice di maggiore disparità, il rapporto tra i CV viene variato di segno nella formula del tasso annualizzato di convergenza, di modo che valori positivi del TAC indichino un'evoluzione auspicabile (meno disparità), mentre valori negativi del TAC indichino un'evoluzione negativa (più disparità).

Nell'analisi delle differenze tra uomini e donne e tra giovani e adulti, per misurare gli squilibri si calcolano i rapporti tra le due categorie dello stesso indicatore (femmine/maschi, giovani/adulti). Se l'indicatore ha polarità negativa si calcola il rapporto inverso. Nei grafici tali rapporti sono rappresentati in scala logaritmica, così che un rapporto e il suo inverso vanno visualmente a collocarsi in maniera simmetrica rispetto alla linea di parità (rapporto=1) e quindi rapporti diversi possono essere confrontati in modo corretto. Ad esempio, se per un indicatore A con polarità positiva il valore per le femmine è il doppio del valore dei maschi, mentre per un indicatore B con polarità positiva il valore dei maschi è il doppio di quello delle femmine, allora il punto che rappresenta il rapporto femmine/maschi per l'indicatore A si troverà a destra della linea di parità, il punto che rappresenta il rapporto femmine/maschi per l'indicatore B si troverà a sinistra della linea di parità ma le distanze dalla linea di parità saranno identiche.

